CCCXXV. SEDUTA

SABATO 10 DICEMBRE 1949

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 12661

Disegno di legge di iniziativa parlamentare (Presentazione) 12661

Disegni di legge (Deferimento a Commissione speciale) 12687

Interrogazioni:

(Annunzio) 12687

(Svolgimento):

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 12662, 12663, 12666, 12670

LUCIFERO 12662

BUBBIO 12664

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste* 12665, 12670

CARRARA 12665

BOERI 12667

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 12668

PALERMO 12669

TOMMASINI 12671

PICCHIOTTI 12671

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . 12671, 12672, 12673, 12683

MASTINO 12672, 12686

GIACOMETTI 12677

PUTINATI 12677

RISTORI 12680

OTTANI 12682

BRASCHI 12683

BUIZZA 12684

MACRELLI 12684

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*. . . . 12686

Mozione (Annunzio) 12670

Sull'ordine dei lavori:

SALOMONE 12688

MACRELLI 12688

La seduta è aperta alle ore 10.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore De Bosio, per giorni 3. Se non si fanno osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Borromeo, Carrara e Canaletti Gaudenti hanno presentato un disegno di legge concernente la proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani (768).

Questo disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Prima è quella dei senatori Angiolillo e Lucifero ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per conoscere il loro atteggiamento in merito al recente deliberato del Comune di

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Roma che suona profanazione all'eccezionale carattere di piazza di Spagna e che ha suscitata unanime deplorazione nella pubblica opinione e nella stampa» (840).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Come dicevo poco fa all'amico Lucifero, io, anzichè rispondere ad una interrogazione, dovrei prendere la parola per fatto personale. Il primo a dare l'allarme per la nuova costruzione sotterranea in Piazza di Spagna fui io, napoletano d'origine, romano «pro tempore», che, passando per la celebre piazza, vidi un sospetto steccato del quale mi affrettai a chiedere la finalità e la destinazione. Ciò feci perchè, onorevole Lucifero, amo profondamente Piazza di Spagna, per le sue reminiscenze letterarie, per l'armoniosa solennità del complesso monumentale, per una dolce poesia di Nicola Marchese, poeta spentosi troppo giovane per poter essere tramandato ai posteri, il quale sulla gagliarda leggiadria della «Barcaccia» del Bernini ebbe accenti indimenticabili.

Che cosa era quello steccato? Che cosa celavano quelle assi? Come ho già accennato, l'Amministrazione comunale di Roma aveva dato il suo consenso per la costruzione di un albergo diurno sotterraneo. Allo scopo di prender cognizione dei lavori e di accertare gli intendimenti del Comune, il Ministero, dolendosi di non essere stato preavvisato, invitò sin dal 5 luglio scorso la Sovraintendenza ai monumenti a prendere visione del progetto e a rivolgersi alle competenti autorità comunali per determinare la compatibilità o meno dell'impianto con le esigenze di tutela artistica del luogo; con la riserva che il detto ufficio avrebbe senz'altro potuto opporsi alla esecuzione di opere che non rispettassero tali condizioni.

Il Sovraintendente, rispondendo all'interessamento ministeriale, in data 11 luglio 1949, diede assicurazione di aver già preso contatto con gli uffici comunali, con i quali sarebbe stata studiata la possibilità di circoscrivere l'opera entro limiti compatibili con la bellezza e solennità dell'ambiente. Il Ministero da parte sua non ha peraltro mancato di interessare ulteriormente la Sovraintendenza ai monumenti. V'è stato un lungo carteggio: lettere 5 luglio, 1° settembre, 23 novembre.

Con esso il Ministero si affrettò a svolgere la sua azione, tramite la Sovraintendenza, presso il Comune di Roma, per limitare le opere che sarebbero emerse dal piano stradale. Mediante tale intervento si ebbe una prima comunicazione dal Comune, con la quale si segnalava che l'albergo diurno sotterraneo sarebbe stato quasi interamente celato ed avrebbe avuto all'esterno solo un ingresso al livello del piano stradale con una lieve recinzione metallica. Il Ministero si oppose: ed in un secondo momento gli fu comunicato che il progetto era stato modificato nel senso che sarebbe stata costruita una grande aiuola all'estremo limite della quale sarebbe stato inserito l'ingresso della costruzione sotterranea, celato da una siepe rettangolare di mortella.

Il Ministero è tuttora in attesa dell'accettazione di altre proposte limitatrici. Resta inteso per altro che la responsabilità del lievissimo perturbamento che possa derivare alla armonia della piazza gloriosa sarà dovuta esclusivamente all'autorità comunale, la quale prese l'iniziativa all'insaputa del Ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero per dichiarare se è soddisfatto.

LUCIFERO. Sono dolente di dover dichiarare che meno soddisfacente di così la risposta del Ministero della pubblica istruzione non avrebbe potuto essere; e non poteva esserlo neppure alla luce delle dichiarazioni del primo Sottosegretario perchè qui hanno parlato due Sottosegretari: un primo Sottosegretario esteta ed un secondo Sottosegretario tragicamente burocrate. Con il Sottosegretario esteta io sono perfettamente d'accordo. Ha fatto benissimo a dare l'allarme, fa benissimo ad amare piazza di Spagna. Ai suoi ricordi io unisco i miei. Non vorrei ricadere in una discussione che abbiamo già sentito, ma mi pare che l'amore per piazza di Spagna dell'onorevole Sottosegretario sia stato un amore veramente platonico; se ci fosse l'onorevole Cingolani ne sarebbe certamente entusiasta. Perchè il Ministero, con la solita lettera ha invitato la Sovraintendenza...

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non la solita lettera, ma una lettera energica.

LUCIFERO. Le solite lettere solitamente sono energiche. Poi c'è stata la solita corrispondenza per cercare, onorevole Sottosegretario, di circoscrivere – sono sue parole – in limiti ristretti uno sconcio; ma, onorevole Venditti prima edizione, cioè esteta, uno sconcio non si circoscrive, si elimina, perchè la circoscrizione di questo significa mantenerlo. Quindi mi pare che già in partenza eravamo su un piano sbagliato.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Circoscrivere le opere in modo che lo sconcio non ci sia!

LUCIFERO. Circoscrivere in limiti ristretti. Onorevole Venditti, io non vengo qui con la risposta preparata ancor prima che il Governo risponda all'interrogazione, come accade di vedere assai spesso. Non credevo oggi nemmeno di svolgerla io questa interrogazione: mi sono surrogato al primo firmatario perchè questo è assente; ma lei ha detto « circoscrivere in limiti ristretti »: queste sono le sue precise parole. Tanto è vero che questo è il senso delle parole che più oltre lei ha detto: « e di limitare le opere emerse dal piano stradale ». Allora la conclusione di questo fatto è la seguente: che una balaustra originaria è stata trasformata in un trabocchetto nel quale si potrà facilmente precipitare; che l'aiuola crea una asimmetria in una piazza che è tutta un coro di armonia che non dovrebbe essere turbato. Mentre poi il Ministero scrive, quegli altri continuano l'opera che deturpa uno dei più bei monumenti della città di Roma e quando lei mi parla di lievissimi deturpamenti . . .

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non ho mai parlato di deturpamenti!

LUCIFERO. È esatto, lei ha parlato di deterioramenti. Io domando se ad un monumento si può fare un deterioramento che sia lieve; quando un monumento si deteriora, il deterioramento di per sè stesso è un fatto grave. Onorevole Sottosegretario, la verità è questa, che piazza di Spagna è un monumento sacro alla bellezza e alla tradizione culturale non solo di Roma ma del mondo intero. La verità è che la Costituente (e molti hanno criticato questo articolo) ha demandato allo Stato, e non alle Amministrazioni comunali, la tutela del paesaggio e delle opere artistiche del Paese. La verità è che questa tutela non è stata, a mio parere, esercitata nel momento in cui essa doveva essere esercitata. Il Ministero non ha che una cosa da fare di fronte ad un fatto di questo genere; cioè avvalersi del preciso disposto della Costituzione ed eseguire il mandato che dalla Costituzione gli viene: interrompere cioè ed impedire che lo sconcio si faccia e ordinare che la bella piazza, che è onore e vanto della città di Roma, sia rimessa in quello stato di armonia che le è stato consacrato dai secoli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Bubbio, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quanto vi sia di vero nel proposito attribuitogli di limitare la istituzione su nuove basi della Facoltà di scienze politiche a solo quattro Università, con esclusione di quella di Torino; notizia che ha suscitato giustificato allarme in Piemonte, non potendosi dimenticare che Torino è il massimo centro di studi dell'Italia nord-occidentale; che la sua Facoltà di giurisprudenza fu la prima in Italia e fin dal 1862 ebbe a rilasciare la laurea in scienze politiche e amministrative; che ancora nel 1940 il suo istituto di scienze giuridiche-politiche contava oltre duecento iscritti; che Torino può rivendicare in tale campo una secolare tradizione, ravvivata da una serie ininterrotta di altissimi maestri; che infine essa ha veduto sorgere e maturare nel suo seno dagli albori del Risorgimento talune delle più originali e profonde espressioni del pensiero politico italiano » (872).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Questa mia seconda risposta è molto più breve e susciterà minor movimento della precedente. La nuova sistemazione da dare alla Facoltà di scienze politiche è stata oggetto di studio e di ampia elaborazione da parte di apposite commissioni e di organi tecnici. È stato proposto al Ministero della pubblica istruzione di mantenere le facoltà in numero ridotto, sia per l'insufficienza nume-

rica dei docenti, sia per la necessità di dare una maggiore autonomia alle facoltà, sia infine per esigenze finanziarie, le quali, non perchè tali, cessano di essere insuperabili. Anzi.

D'altro canto, non è superfluo far presente che nel progetto predisposto dal Ministero (e penso che l'onorevole Bubbio successivamente alla presentazione della sua interrogazione ne abbia preso visione), progetto che segue le linee direttive elaborate dal Consiglio Superiore ed il parere da questo espresso nella seduta del 1° dicembre dell'anno scorso, non si fa che rispettare la situazione esistente, conservando le facoltà attuali e sopprimendo unicamente i corsi di laurea, i quali, funzionando nelle Facoltà di giurisprudenza, sembravano non avere un indirizzo autonomo di studi.

Ad ogni modo, ove se ne presenti l'occasione, il voto espresso autorevolmente ed appassionatamente dall'Università di Torino e con non minore autorità e passione trasmesso dal senatore Bubbio potrà essere oggetto di attento esame da parte degli organi competenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bubbio per dichiarare se è soddisfatto.

BUBBIO. Non posso dichiararmi soddisfatto. Comprendo come la mia interrogazione, che risale all'agosto del 1949, non potesse avere per presupposto il progetto di legge, che venne presentato al Senato soltanto il 2 novembre scorso. Peraltro si erano avute voci sul proposito da parte del Consiglio Superiore della pubblica istruzione di sacrificare Torino. E quando si è rilevato che, nonostante i voti dell'Ateneo, della stampa e della cittadinanza di tutta la regione piemontese, il progetto venne varato con l'ostracismo di Torino, la opinione pubblica si è amaramente doluta che questo appello non sia stato ascoltato.

L'onorevole Sottosegretario ha opposto anzitutto il motivo finanziario, e si può anche comprendere questa riserva; ma in materia di alta cultura e di fronte ad una Università di altissima fama, quale può vantare Torino, questo motivo non può reggere; sono invero ricorrenti progetti di legge che per finalità molto meno importanti trovano il finanziamento necessario, per cui mal si comprende che si invochi in materia siffatta, e per Torino in ispecie, un criterio esclusivamente economico.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Questo è uno dei tre motivi.

BUBBIO. Nè d'altra parte ritengo che si possa opporre una pretesa insufficienza del numero dei docenti, conoscendo tutti noi gli illustri professori che già con tanta sapienza sono applicati al corso esistente e non mancando comunque a Torino dei geniali e profondi cultori delle scienze politico-amministrative. Nè infine può valere il terzo motivo circa la necessità di dare alle nuove facoltà una maggiore autonomia, ciò che evidentemente può essere ottenuto anche a Torino.

Prendendo atto della dichiarazione dell'onorevole Venditti che il mio voto potrà essere oggetto di esame quando verrà in discussione il disegno di legge, debbo fin d'ora insistere su di esso, nella speranza che anche il Governo se ne faccia eco. Non ho bisogno di dire che i parlamentari piemontesi daranno battaglia aspra e dura perchè il diritto di Torino sia salvaguardato. Chi è nato in Piemonte, chi ha avuto la ventura di essere laureato a Torino sente profondo attaccamento a questo Ateneo, che nell'epoca del Risorgimento ed anche durante il fascismo ha rivendicato le idee dell'unità e della libertà. È vero, si potrà discutere a fondo di ciò in sede di emendamenti e noi lo faremo, ma posso fin d'ora assicurare che tutti i parlamentari sentono profondamente l'amarezza che il Consiglio Superiore non abbia valutato le ragioni decisive militanti per l'Ateneo piemontese e che anche ad un sommario esame avrebbero dovuto imporsi per evitare questo ostracismo. Comprendo che occorra in ogni caso riorganizzare gli attuali corsi di scienze politiche e che, in conformità ai voti del Consiglio Superiore, occorra anche ridurne il numero; nè io voglio qui stabilire un antipatico paragone tra Torino e le altre città per le quali la detta facoltà è stata istituita; affermo invece che come c'è stato il riconoscimento per tali Università, non diversamente si doveva operare per Torino.

Nella mia interrogazione ho sintetizzato i motivi determinanti a favore di Torino; ed invero questa città, mentre è il massimo centro di studi dell'Italia nord-occidentale, può vantare nel campo degli studi politici una tradizione quale forse nessuna altra università italiana può rivendicare. Basta pen

sare, durante il Risorgimento, ai nomi di Giuseppe Ferrari, di Pasquale Stanislao Mancini, di Antonio Scialoja, di Francesco Ferrara ed in tempi più recenti a quelli di Francesco Ruffini, di Gaetano Mosca, di Francesco Lemmi, di Gioele Solari, di Luigi Einaudi; tutta una serie dunque di altissimi maestri.

In Torino sono sorte alcune tra le più originali e profonde espressioni del pensiero politico italiano, da Gioberti a Balbo, a Cavour, a Gobetti, a Gramsci.

Nè basta, perchè in Torino fin dal 1862 la Facoltà di giurisprudenza stabilì ufficialmente il corso di scienze politico-amministrative con il rilascio della laurea relativa, e tale corso fu riordinato e ripristinato nel 1923, tanto che prima della guerra, nel 1940, era frequentato da ben duecento allievi, dimostrando così in modo inequivocabile che esso rispondeva alle esigenze della regione; ed attualmente risulterebbe che il numero degli allievi è salito a quasi trecento e che in più è in pieno fiore anche un corso di studi sindacali tenuto da eminenti maestri.

Bastano questi accenni per dimostrare la grave lacuna del progetto ministeriale, lacuna che confido sarà colmata con riparazione della grave ingiustizia fatta a Torino e al Piemonte. Ed io, mentre debbo necessariamente dichiararmi insoddisfatto, formulo un fervido augurio perchè il Ministro, la cui relazione non reca alcuna giustificazione in rapporto al criterio seguito nella scelta delle sedi, voglia accogliere a suo tempo l'emendamento che sarà proposto, tenendo presenti le esigenze del glorioso Ateneo torinese, il quale in tempi di servitù è stato faro luminoso di libertà e di giustizia per la gioventù italiana e che rappresentò e rappresenta una tradizione di studi severi perennemente viva e feconda. (*Approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Carrara ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale, « per chiedere, di fronte ad alcuni gravi incendi verificatisi durante le operazioni di trebbiatura del frumento con distruzione del prodotto, se non ritengano opportuno di adottare o proporre adeguati provvedimenti intesi sia ad imporre idonei apparecchi di protezione alle macchine sia a vietare con severe misure che il personale di trebbiatura fumi durante le operazioni » (878).

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'agricoltura e foreste per rispondere a questa interrogazione.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste.* L'articolo 6 del decreto-legge luogotenenziale 13 luglio 1944 prevede la facoltà, da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, di revocare in qualunque momento la licenza di trebbiatura, qualora venga accertata la mancanza di estintori presso le trebbiatrici.

Da quanto sopra, si rileva che le attuali disposizioni di legge già impongono, nell'interesse delle persone e della produzione agricola, l'adozione di appositi apparecchi antincendio e prevedono altresì adeguate sanzioni a carico dei trasgressori che si concretano nella revoca della licenza.

Non sembra, peraltro, che possa disporsi, con apposita norma, il divieto, nei confronti del personale addetto alla trebbiatura, di fumare durante le operazioni e ciò in quanto la trasgressione ad un siffatto divieto non potrebbe praticamente essere contestata per la impossibilità di effettuare continui sopraluoghi durante la trebbiatura. Abbiamo in Italia oltre 40 mila coppie trebbianti, in modo che si tratterebbe di una norma senza pratica attuazione. Si deve anche pensare che gli stessi interessati, tanto colui che gestisce la trebbiatrice quanto i proprietari agricoli, abbiano loro stessi a provvedere, perchè un minimo di astensione dal fumare durante lo svolgimento delle operazioni abbia ad esservi. Il Ministero dell'agricoltura e foreste in ogni modo segnalerà l'opportunità che una raccomandazione nel senso invocato dall'interrogante abbia luogo in sede di istruzioni dell'anno 1950.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrara per dichiarare se è soddisfatto.

CARRARA. Ringrazio l'onorevole Ministro per le informazioni che mi ha fornito; però non posso dichiararmi completamente soddisfatto. La situazione, come sapete, è questa: in molte zone, al momento della trebbiatura, i covoni di grano sono riuniti in grandi cataste che nelle Marche e nell'Umbria si chiamano « barche ». Vicino alle « barche » si collocano le macchine da trebbiatura. Ora è avvenuto

nella scorsa stagione (a me personalmente risulta un caso ma so che parecchi altri se ne sono verificati) che durante le operazioni di trebbiatura sono scoppiati incendi di « barche » con distruzione completa del prodotto. Il caso che io conosco è avvenuto nel comune di Fermignano, in provincia di Pesaro dove sono andati a fuoco ben 150 quintali di grano. Il primo danno è per l'economia generale, per la perdita del grano; il secondo danno è per la famiglia colonica che rimane per tutto l'anno priva di frumento per fare il pane. Quali sono le cause di questi incendi? Escludo che si tratti di dolo e così pure di autocombustione; si tratta di scintille delle macchine o, soprattutto e specialmente, di combustione derivata da sigarette, poichè le squadre che lavorano intorno alla trebbia fumano ed i mozziconi delle sigarette vanno a finire vicino alla catasta del grano col rischio di appiccarvi il fuoco.

Mi si dice che per quel che riguarda le scintille c'è l'ordine di adoperare il parascintille; il Ministro vedrà se potrà rafforzare questi ordini in modo da evitare il ripetersi degli incidenti nella prossima stagione. Ma vi è il caso più grave di coloro che fumano vicino alla « barca » e non pensano ai pericoli che provengono dalle loro sigarette. La questione può essere ancora più grave di quanto può apparire. Infatti dato che le macchine trebbiatrici sono collocate vicino alle case coloniche e alle piantagioni, può avvenire, disgraziatamente, che non soltanto il grano, ma tutto, le case, le stalle, il bestiame, le piantagioni, gli attrezzi, sia coinvolto nell'incendio. Perchè si tratta di incendi di immensa mole: 150 quintali di grano che vanno a fuoco, formano una fornace imponente.

Il Ministro ha risposto che allo stato attuale non è possibile vietare di fumare durante la trebbiatura. Raccomando al Ministro di non fermarsi a questa troppo semplice dichiarazione. La base giuridica della proibizione esiste: si tratta di metterla in essere. Il fatto è talmente grave ed il rischio tanto importante che ci corre l'obbligo, in coscienza, di provvedere energicamente per evitare che quanto è avvenuto si ripeta in avvenire. Prego quindi l'onorevole Ministro di mettere allo studio la questione che merita veramente di essere risolta rapidamente ed efficacemente. Dobbiamo assicurare che la prossima campagna di trebbiatura del grano si svolga senza essere turbata dagli incendi della stagione precedente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mancini al Ministro dell'agricoltura e foreste sulla crisi dei Consorzi di bonifica in provincia di Cosenza. Non essendo presente l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende ritirata.

L'ordine del giorno reca poi l'interrogazione del senatore Boeri al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere perchè – contravvenendo al disposto dell'articolo 104 del Regolamento – non abbia ancora risposto alla interrogazione con richiesta di risposta scritta annunciata nella seduta del Senato del 29 settembre ultimo scorso, per sapere se non ritenesse di accogliere la proposta urgente formulata dalla Sovraintendenza ai monumenti del Piemonte per la sospensione, ai sensi dell'articolo 8, n. 2, della legge 29 giugno 1939, n. 1947, dei già iniziati lavori di erezione di un edificio di rilevante mole in Novara, sull'area sottostante al baluardo Quintino Sella » (953).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La mia risposta all'interrogazione dell'onorevole Boeri si compendia in una ovvia questione di procedura.

L'onorevole Boeri aveva interrogato il Ministro della pubblica istruzione in questi termini: « Per conoscere perchè – contravvenendo al disposto dell'articolo 104 del Regolamento – non abbia ancora risposto alla interrogazione con richiesta di risposta scritta annunciata nella seduta del Senato del 29 settembre ultimo scorso ». Prima ancora che l'interrogazione orale venisse posta all'ordine del giorno, la risposta scritta è pervenuta all'onorevole Boeri. Rispondendo alla interrogazione, quindi, io non debbo fare altro che dichiarare che il Ministro non ha contravvenuto all'articolo 104 del Regolamento, perchè ha risposto alla precedente interrogazione in data 3 dicembre 1949.

Dal lato formale la questione è risolta.

Dal lato sostanziale non posso fare altro che leggere la risposta scritta, a firma del Ministro,

già pervenuta all'interrogante. Non credo che in merito l'onorevole Boeri possa ridiscutere l'interrogazione. Egli può, se mai, trasformare la interrogazione in interpellanza. Ad ogni modo, lasciando al Presidente il compito di decidere la questione, ecco la risposta scritta che il Ministro Gonella ha dato all'onorevole Boeri: « Sulla questione riguardante la costruzione di un edificio in area di proprietà della Società Immobiliare Vincenziana in Novara in prossimità del Baluardo Quintino Sella, questo Ministero (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), tenuto conto della particolarità della questione stessa, ha fatto compiere un sopraluogo da un Ispettore superiore, per accertare sul posto la situazione in fatto e in diritto.

« Dopo di ciò è stato ritenuto di dover sentire il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, anche per quanto riguarda la tutela monumentale del Baluardo stesso.

« L'alto consesso, presa conoscenza dello stato della questione sottopostagli, allo scopo di definire se effettivamente la predetta costruzione avrebbe pregiudicato la visione panoramica del Baluardo Quintino Sella e di mettere in grado l'Amministrazione di decidere la concreta azione da svolgere – azione già ostacolata da opposti e incerti giudizi circa l'interesse pubblico da tutelare – ha creduto di disporre che alcuni suoi membri compissero un primo sopraluogo e, quindi, un secondo, che avrà luogo in questi giorni.

« L'Amministrazione, pertanto, è prossima ad adottare definitive determinazioni in merito.

« Circa la sospensione dei lavori della costruzione, nell'attesa di conoscere il giudizio del Consiglio Superiore (che avrebbe potuto essere contrario all'eventuale apposizione del vincolo) e per evitare che si potesse andare incontro alle azioni di risarcimento previste dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali, l'Amministrazione ha ritenuto necessario soprassedere dal relativo provvedimento ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Boeri per dichiarare se è soddisfatto.

BOERI. Sono assolutamente insoddisfatto della risposta. La mia interrogazione potrebbe servire benissimo come premessa alla discussione, che faremo in questi giorni, sulle modifiche al Regolamento del Senato. Ma sarà poi il caso di discutere queste modifiche, quando il Governo dà alle norme del Regolamento l'applicazione di cui è documento questa mia interrogazione ?

Mi permetta il Senato di dire qualche cosa brevemente senza entrare nel merito della prima interrogazione: quella con richiesta di risposta scritta. C'è a Novara una zona, che gode un panorama magnifico delle Alpi e sulla quale perciò, in relazione alla legge del 1922, era stato posto il vincolo di un limite alla altezza delle costruzioni. All'epoca fascista si era deciso di costruirvi la casa del fascio. Per attuare questa decisione, si fece togliere il vincolo: sembrava che si dovesse iniziare la costruzione. Però l'indignazione della città e le proteste, sia pure sussurrate sottovoce, furono tali, che il fascio rinunciò al suo proposito. Qualche mese fa, una Società Immobiliare Vincenziana pensò di osare essa quello di fronte a cui si era fermato il fascio. Presentò un progetto ed iniziò i lavori. Faccio grazia al Senato di quello che è intervenuto per dare attuazione al programma. Le organizzazioni, le associazioni, che mirano alla tutela del paesaggio, delle bellezze naturali, si rivolsero al Ministro perchè impedisse, come era nelle sue facoltà in base alla legge del 1939, la costruzione; meglio: che fermasse la costruzione, salve le decisioni definitive che sarebbero state prese. Non ebbero risposta. Si rivolsero allora a me. Io pensai che il modo migliore per arrivare a stabilire se il Ministro intendeva intervenire, era quello di presentare una interrogazione con richiesta di risposta scritta. Il Ministro avrebbe dichiarato se intendeva o meno intervenire: e lo avrebbe dichiarato entro sei giorni dalla sua presentazione. Aveva a sua disposizione tutti i precedenti. Fu così che il 29 settembre – è una data che l'onorevole Sottosegretario ha ritenuto opportuno di non citare, ma che cito io – presentai la mia interrogazione, che chiedeva soltanto se, di fronte alla richiesta urgente effettuata da parte della Sopraintendenza ai monumenti, non si credesse opportuno far sospendere i lavori. Nessuna risposta ! Passò così tutto ottobre e cominciò a passare novembre. Faccio osservare che avevo mandato al-

l'onorevole Ministro un memoriale della Sopraintendenza ai monumenti e lo avevo sollecitato varie volte a voce e per iscritto. Nulla! E mentre da una parte ci si ostinava a non rispondere, dall'altra la costruzione saliva su con un ritmo vertiginoso. C'era da pensare che la risposta sarebbe arrivata quando la opera fosse venuta interamente a compimento!

Proteste giungevano anche da parte dei vari Enti. Il Presidente della Commissione Provinciale delle Belle Arti, che è l'antico ambasciatore d'Italia Cerruti, venne a Roma e insistette. Il risultato delle sue insistenze risulta da questa frase, che – data la figura e la qualità dell'uomo – ha una particolare importanza: «... dato il modo di procedere del Ministero della pubblica istruzione, mentre condivido lo sdegno di tutta la cittadinanza per lo sconcio ormai perpetrato, rassegno le dimissioni da Presidente». Eravamo intanto arrivati al 9 novembre. Io non avevo avuto risposta. Allora ho presentato una seconda interrogazione, questa volta con risposta orale, per chiedere ragione del tenace silenzio. Mi illudevo, lo confesso, che, per lo meno per cortesia, quando si fosse presentata questa interrogazione, mi si sarebbe detto qualche cosa. Invece l'onorevole Sottosegretario si fece vivo solo qualche giorno fa – io non gliene faccio colpa personalmente, la colpa sarà dell'organizzazione del suo Ministero – quando doveva venire, nel giorno successivo, all'ordine del giorno, questa mia interrogazione. Ora egli dice che la risposta è stata data e non c'è altro da fare. Troppo comodo! Io ho diritto di protestare contro questo sistema. Anzitutto per il fatto che non si è preso nessun provvedimento: siamo arrivati ai primi di dicembre, siamo già alla copertura del tetto. È facile rispondere ai reclami ora che i lavori sono stati ultimati.

Ad ogni modo mi riservo di ritornare su questo punto. Ma mi pare grave che, mentre noi cerchiamo, attraverso le interrogazioni con risposta scritta, di togliere il minor tempo possibile al Senato, lasciandoci però sempre nella possibilità di esercitare il nostro diritto di controllo, si arrivi da parte di talun Ministro a creare una situazione di tale genere, per cui noi questo controllo non possiamo esercitare. (*Interruzione dell'onorevole Venditti.*

Il suo Ministero ha parecchie interrogazioni, alle quali non risponde, e che furono presentate da parecchio tempo. Del resto il nostro ordine del giorno è un commento piuttosto ironico a tutto il Regolamento. Mentre il Regolamento infatti prescrive che si debba rispondere entro sei giorni, l'ordine del giorno incomincia con una interrogazione con risposta scritta annunciata il 17 settembre 1948.

Mi sembrava che, come commento preventivo alla discussione delle modificazioni al Regolamento, fosse opportuno mettere in risalto questa situazione. (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE. L'interrogazione che segue, del senatore Jannelli al Ministro della pubblica istruzione, concernente la costruzione del nuovo Politecnico di Napoli, d'accordo col Governo, s'intende rinviata.

Segue l'interrogazione del senatore Palermo, al Ministro della difesa, « per conoscere se non ritenga opportuno, data la grave situazione edilizia italiana, di sospendere gli sgombri degli alloggi demaniali occupati da impiegati, ufficiali, sottufficiali attualmente in pensione » (959).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* L'onorevole Palermo sa come l'Amministrazione della difesa conceda a molti suoi funzionari e ad ufficiali e sottufficiali alloggi demaniali in funzione della carica che essi rivestono e dell'impiego che hanno assunto per conto dell'Amministrazione stessa. È naturalmente pacifico che l'uso di questi alloggi è in dipendenza del rapporto di impiego che esiste con l'Amministrazione. Venendo meno questo rapporto, gli alloggi devono essere rilasciati. Dirò anzi che questa norma è perfettamente a conoscenza degli occupanti e noi abbiamo delle sentenze che riconoscono che tale norma non può soggiacere alle particolari disposizioni in materia di locazione degli immobili.

Sta di fatto che in diverse località, in relazione alla carenza di locali, si sono venute a verificare situazioni incresciose e penose per alcuni nostri dipendenti, i quali avrebbero

dovuto consegnare l'alloggio a coloro che subentravano nella carica che essi avevano ricoperta. Furono concesse delle proroghe, furono date disposizioni affinchè si tenesse in considerazione la situazione di questi nostri ex-dipendenti. D'altra parte, l'onorevole Palermo, che è stato nella nostra Amministrazione, sa come esista anche la necessità di fornire gli alloggi ai nuovi funzionari ed ufficiali che si recano in località dove devono assumere incarichi e comandi. Se è vera la posizione penosa dei vecchi nostri dipendenti, è altrettanto vera e penosa la situazione di chi, dovendo recarsi ad assumere un impiego, si trova nell'impossibilità di ottenere un alloggio necessario, per esempio, per poter portare con sè la famiglia. In molti casi ci troviamo nella condizione di vedere alcuni nostri dipendenti i quali, trasferiti da una località dell'Italia meridionale ad una località dell'Italia settentrionale, sono costretti a lasciare la famiglia a Napoli quando hanno l'impiego e il comando a Torino. Ripeto che sono state emanate determinate disposizioni perchè si possa concedere ancora qualche proroga e questo seguendo il criterio adottato dal 1944 ad oggi; però un tale sistema deve esaurirsi con lo scadere della proroga concessa in via definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palermo per dichiarare se è soddisfatto.

PALERMO. L'onorevole Sottosegretario per le difesa riconosce che la situazione di questi ex-ufficiali, di questi pensionati dipendenti dal Ministero della difesa è veramente angosciosa, è veramente pietosa; egli però vuole sostenere e dimostrare che vi sono delle esigenze di servizio per le quali questi cittadini italiani debbono lasciare le case demaniali ed andare così in mezzo alla via. Io vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario sulla differenza che passa tra gli alloggi demaniali e quelli di servizio. Per quanto si riferisce agli alloggi di servizio, sono d'accordo con l'onorevole Sottosegretario, che esso è dato a quello ufficiale o a quell'incaricato di servizio che, prendendo possesso del suo ufficio, ha diritto all'alloggio. E questo è il caso del Comandante militare, del Capo di Stato maggiore, dell'ammiraglio ecc.: su questo noi siamo d'accordo perchè il giorno in cui il comandante militare o il Capo di Stato maggiore vengono trasferiti oppure vanno in pensione, il loro alloggio, che è alloggio di servizio, deve essere senz'altro destinato a colui che li sostituisce. Ma il punto dove non siamo d'accordo con il Sottosegretario è quello che si riferisce alle case di proprietà demaniale. Per queste case, che non sono alloggi di servizio, in cui abitano ufficiali pensionati e vedove e orfani di ufficiali o di pensionati, è stata diramata una circolare del Ministero della difesa dell'agosto 1949, n. 21420, con la quale si stabilisce che per il 31 dicembre esse devono essere sgombrate da tutta questa povera gente che le abita. Io vorrei sapere dall'onorevole Sottosegretario, ad esempio, dove potrà andare una vedova di un ex-sottufficiale, la quale abita una di queste case demaniali, dove potranno andare gli orfani dei sottufficiali e degli ufficiali che vivono in queste case. Qui non si può invocare assolutamente la ragione di servizio perchè queste sono case che sono state sempre date ed adibite, direi quasi, a scopo di aiuto materiale a quei benemeriti cittadini, che, avendo servito onorevolmente il loro Paese ed andando in pensione, vanno incontro ad una vita di miseria e di stenti; ma io voglio ancora richiamare l'attenzione del Governo e del Senato su un fatto che a me sembra di estrema ingiustizia. Abbiamo forse due categorie di cittadini, quelli garantiti dalla legge e per i quali esiste un blocco, in base al quale fino al 1951 nessuno può sloggiarli dalla propria abitazione, e un'altra categoria di cittadini che per loro avventura o disavventura, disgrazia o orgoglio hanno servito il proprio Paese e di punto in bianco, solo perchè il Ministero della difesa accampa delle pretese necessità di servizio, vengono posti sul lastrico? Si è domandato il Ministero della difesa dove andranno questi ufficiali e sottufficiali, queste vedove ed orfani? Con la pensione che purtroppo percepiscono, che è pensione di fame e stenti, come potranno trovare un tetto? Come potranno sistemarsi? È questa giustizia? I cittadini italiani sono tutti uguali di fronte alla legge. Non possiamo consentire che gli ufficiali, sottufficiali ed impiegati che sono andati a riposo si trovino in condizioni d'inferiorità di fronte agli altri cittadini. Questo diritto deve essere rispettato anche per i pensionati.

A questo punto mi permetto ricordare all'onorevole Sottosegretario che il Consiglio di Stato, al quale alcuni ufficiali hanno ricorso,

ha concesso una sospensiva, dimostrando così di essere d'accordo con noi. La nostra tesi, ripeto, si basa su un principio di equità, di giustizia e di solidarietà umana, per cui prego l'onorevole Sottosegretario di voler rivedere questa posizione e di non volersi trincerare dietro le esigenze del servizio.

Non voglio comunque entrare nella dislocazione od organizzazione delle Forze Armate, ma io credo che quando si fanno dei trasferimenti bisogna tener conto anche delle possibilità di alloggio, perchè non si può pensare di trasferire di punto in bianco diecine e diecine di ufficiali, come per esempio è stato fatto per tutti quelli del Collegio militare della Nunziatella. Come lei sa, onorevole Meda, nel collegio militare di Napoli hanno abitazione non solo il Comandante e l'aiutante maggiore ma anche ufficiali che prestano servizio altrove. Perchè in questo momento di grave deficienza di alloggi volete provocare una situazione assolutamente ingiustificata? Mi dichiaro perciò insoddisfatto e prego l'onorevole Sottosegretario per la difesa di rivedere questa situazione, tenendo presente che in questo momento non si può giocare con la condizione penosa dei pensionati. Tutti parliamo a favore dei pensionati, ma solo quando si tratta di elargire ad essi delle buone parole o delle speranze. Diamo invece una prova concreta del nostro interessamento. Sono convinto che l'onorevole Sottosegretario vorrà rivedere questa situazione, altrimenti mi costringerà ad impostare il problema sotto altro aspetto, presentando una mozione e chiedere su di essa un'ampia e dettagliata discussione.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Lucifero ha presentato una mozione firmata anche dai senatori Bergamini, Sinforiani, Picchiotti, Musolino, Zanardi, Tonello, Mazzoni, Cavallera e Caporali, così concepita: « Il Senato, udita l'insufficiente risposta del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, sulla iniziata deturpazione di piazza di Spagna, monumento storico di bellezza e di arte, ammirato nel mondo, invita il Governo a far sospendere, di sua autorità, i lavori volti ad un disegno che offende e ferisce il pregio e il decoro di codesta piazza e a provvedere al ripristino di essa ».

Chiedo all'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione di comunicare quando intenda discutere questa mozione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rendo perfettamente conto delle ragioni di urgenza che hanno spinto i firmatari a presentare questa mozione; però, sia per ragioni parlamentari, che per ragioni di Governo, non credo di poter esser disponibile per la prossima settimana.

LUCIFERO. Ma si tratta di compiere una azione interruttiva, perchè se la mozione si discuterà di qui a . . . un anno, il danno ormai sarà compiuto e difficilmente si potrà tornare indietro.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Merlin Umberto, al Ministro dell'agricoltura e foreste, « per sapere se intende far conoscere il suo pensiero circa il programma da svolgere per le bonifiche nella invernata 1949-50.

Siamo alle soglie del dicembre e si conoscono solo i finanziamenti concessi per l'esercizio 1948-49.

Buona parte di tali opere sono già state eseguite dai Consorzi, i quali hanno incontrato notevoli impegni provvisori con scoperture di casse e pagamenti di forti interessi bancari.

Ma mentre non si conosce ancora il programma 1949-50, premono le più urgenti necessità per completare le opere iniziate e per dar lavoro ai braccianti disoccupati.

L'interrogante chiede di conoscere soprattutto tale programma in particolare per le bonifiche della Regione Veneta » (965).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Segni, Ministro dell'agricoltura e foreste, per rispondere a questa interrogazione, che, in assenza del presentatore, è stata fatta propria dal senatore Tommasini.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Devo premettere che la legge E.R.P. sulla quale viene finanziato il programma delle bonifiche, è andata praticamente in applicazione solo a partire dal settembre 1949, perchè solo da quell'epoca noi abbiamo potuto disporre dei

finanziamenti che erano previsti per il 1948-1949, ma che vengono ora in realtà ad essere trasferiti a carico dell'esercizio 1949-50 sicchè i programmi del 1948-19 sano stati finanziati nel corso del 1949-50.

Per finanziare ulteriori opere abbiamo già chiesto al Ministro del tesoro che venga reso efficace ed attuabile l'articolo 18 della stessa legge 23 aprile 1949 che dispone che un secondo stanziamento di 55 miliardi sul piano E.R.P. venga attribuito all'agricoltura.

In proposito mi debbo riferire all'interpellanza presentata già da tempo dal senatore Salomone, per chiedere al Ministro del tesoro ed al Ministro dell'agricoltura quando queste somme potranno essere effettivamente disponibili. Nel frattempo, sino a che il Ministro del tesoro possa verificare l'effettiva disponibilità, noi stiamo predisponendo un piano di bonifica, che però riguarderà come sua attuazione il 1950-51. Questo piano è già contenuto nel piano precedente, in quanto in base alla legge E.R.P. non ci siamo limitati ai piani annuali, ma abbiamo esteso questi piani annuali ad un periodo più lungo, cioè quadriennale. Questo piano quadriennale è già predisposto ed attende il finanziamento che è contenuto nella legge 23 aprile 1949 che io ho affidamento possa essere presto resa effettiva, quando nel fondo lire verranno a versarsi le somme necessarie.

Su questo punto, quindi, pregherei l'onorevole interrogante di attendere la risposta che il Ministro del tesoro, che è il Ministro competente, darà alla interpellanza dell'onorevole Salomone. Dal punto di vista tecnico debbo dichiarare che è in corso di preparazione, non solo per la Regione veneta, ma per tutta Italia, il programma successivo di applicazione del piano E.R.P.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tommasini per dichiarare se è soddisfatto.

TOMMASINI. Ringrazio l'onorevole Ministro della sua cortese comunicazione, che considero un po' come una forma interlocutoria poichè mi rimanda a quella che sarà la risposta che verrà data all'interpellante Salomone, dopo che il Ministro del tesoro avrà disposto in merito alla richiesta di fondi.

Pare a me, però, qui il caso di sottolineare che in definitiva c'è uno spostamento per lo meno di un anno nel programma dei lavori, cioè quelli del 1948-49 vengono spostati al 1949-50 e successivamente. Ora, io mi preoccupo proprio di questo: i fondi stanziati per l'esercizio 1948-49, la cui autorizzazione è venuta nell'agosto del 1949, quando cioè l'esercizio era già scaduto, sono considerati perduti o sono recuperabili? Questa è la domanda che mi preoccupa ed alla quale vorrei una precisa risposta.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Si spendono ora, in questo esercizio.

TOMMASINI. Voi sapete benissimo come il ritardo abbia qualche volta portato danni gravi e abbia portato alla volatilizzazione dei fondi. Allora, in conclusione, io, interlocutoriamente, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio, ma attendo la dettagliata risposta a quel che forma la sostanza dell'interrogazione che ho firmato insieme all'onorevole Merlin. Mentre la risposta che darete all'onorevole Salomone riflette tutto il programma, segnalo il fatto delle opere incompiute che soffrono terribilmente agli effetti del loro sviluppo e del loro compimento per quel che riguarda la bonifica veneta.

PRESIDENTE. Seguono ora sette interrogazioni che riguardano tutte il flagello delle alluvioni, interrogazioni rivolte ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Presidente del Consiglio.

PICCHIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCHIOTTI. Io ho presentato una interpellanza che riguarda le alluvioni che hanno danneggiato Pisa e le sue campagne. Vorrei sapere quando il Ministro sarà disposto a rispondere. Faccio presente che ho già sollecitato altre volte la risposta.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche se non subito, credo che la risposta potrà essere data in tempo relativamente breve, perchè è materia che ormai è stata abbondantemente trattata.

PICCHIOTTI. Pregherei che lo svolgimento avvenisse in una delle giornate di martedì, mercoledì e giovedì, dovendomi successivamente assentare.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario qui presente non mancherà di informare il Ministro del suo desiderio.

MASTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTINO. Io ho presentato, insieme ad altri senatori, una interrogazione in materia di alluvioni e di danni causati dal nubifragio nella Regione sarda. Desidererei sapere, dato che oggi si svolgono parecchie interrogazioni tutte sullo stesso argomento, se l'onorevole Sottosegretario è disposto a rispondere anche alla mia interrogazione, o per lo meno se è in grado di informarmi circa i propositi che il Governo intende seguire al riguardo.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, non ho niente da obiettare, ma circa le notizie particolari relative all'argomento dell'interrogazione dell'onorevole Mastino, non ho in questo momento il materiale occorrente per rispondere.

PRESIDENTE. Come ho già comunicato, seguono all'ordine del giorno sette interrogazioni di argomento affine, poichè riguardano tutte i danni arrecati a varie regioni d'Italia dalle recenti alluvioni ed inondazioni. Se da parte del Governo e degli onorevoli interroganti non vi sono obiezioni, credo che l'onorevole Sottosegretario potrà rispondere a tutte contemporaneamente. Le interrogazioni sono le seguenti:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze: per conoscere quali provvedimenti immediati e mediati intendono adottare per lenire il disagio recato alle popolazioni della regione veneta dalle recenti alluvioni ed inondazioni, e se non credano di includere tra i provvedimenti immediati anche quello della sospensione del pagamento delle imposte ».

RAVAGNAN, BOLOGNESI, PELLEGRINI, FLECCHIA, GIACOMETTI, MERLIN Angelina.

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze: per conoscere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere a seguito delle alluvioni che hanno colpito in questi giorni la Emilia-Romagna ».

FORTUNATI, FANTUZZI, FERRARI, PUCCI, PUTINATI, COLOMBI, CASARDI, MANCINELLI, BOSI, MARANI.

« Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e della previdenza sociale: per chiedere un pronto intervento di soccorso a favore delle popolazioni seriamente danneggiate in seguito agli straripamenti in Toscana dei fiumi Arno, Elsa, L'Ema e la Sieve, e per riattivare al più presto l'industria, il commercio, l'artigianato e l'agricoltura che hanno subito seri danni che peraltro sarebbero stati evitati qualora si fossero effettuate le necessarie opere per la regolamentazione delle acque ».

BARDINI, RISTORI.

« Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste: per conoscere: *a*) se siano in grado di precisare la estensione, la entità dei danni arrecati dalla rotta dell'argine sinistro del fiume Reno, accaduta nella notte sul 27 novembre nell'argine sinistro del fiume Reno in località Gallo di Poggio Renatico; *b*) quali disposizioni siano state prese di urgenza per contenere e ridurre l'invasione delle acque nelle campagne, e quali altri provvedimenti saranno presi per prosciugare e restituire alla coltivazione le vaste estensioni di terreno sommerse dalle acque e per riparare i fabbricati rustici e di abitazione; *c*) quali aiuti abbiano fatto distribuire ai sinistrati assegnati alle autorità locali per soccorsi necessari alle popolazioni colpite dal disastro, formate quasi esclusivamente da mezzadri, coltivatori diretti e operai agricoli, che hanno perduto ogni loro avere e sono rimasti privi delle provviste faticosamente messe da parte per la stagione invernale; *d*) se sono in grado di presentare il programma delle opere da eseguirsi per il rafforzamento delle arginature del fiume Reno, per la sistemazione dell'alveo, e per assicurare lo scarico delle piene del fiume dando un assetto definitivo al regime idraulico della bassa bolognese che fu studiato fino dal principio dell'Ottocento ed ebbe principio di attuazione sotto il dominio napoleonico ».

OTTANI.

« Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze e del tesoro sui provvedimenti in corso in favore delle zone sinistrate e allagate in Emilia e Romagna per le recenti alluvioni ».

BRASCHI.

« Al Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze: per conoscere l'entità dei danni subìti dalle popolazioni agricole della zona del Basso Piave in seguito dello straripamento della Fossetta e del Fosson e di altri corsi minori e per chiedere provvedimenti per le popolazioni e le zone colpite ».

BASTIANETTO, TOMMASINI, BUIZZA.

« Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno: per sapere quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per le zone dell'Emilia e della Romagna — e particolarmente per le provincie di Forlì e Ravenna — colpite dalle recenti alluvioni, e per conoscere quali sono i provvedimenti predisposti per impedire che — in caso deprecato di nuovi nubifragi — siano ancora messe in pericolo non solo regioni agricole ubertose, ma anche vite di cittadini ».

MACRELLI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a queste interrogazioni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dopo la grave sciagura di Benevento e della Campania del 2 ottobre, una uguale calamità, per quanto di dimensioni più limitate, si è abbattuta sulla Toscana in particolare, sull'Emilia ed in parte anche sul Veneto, ma in proporzioni notevolmente minori. L'argomento sta diventando consuetudinario nelle nostre discussioni e purtroppo siamo costretti ogni volta a ripetere le stesse cose.

Di fronte alle alluvioni della Toscana e dell'Emilia in particolare, tutti gli uffici e tutti gli organi interessati sono intervenuti come meglio hanno potuto, e credo che si possa accennare molto fugacemente a questi interventi anche perchè gli onorevoli interroganti hanno avuto modo di constatarne la tempestività e l'efficacia, nei limiti naturalmente possibili. Il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, è intervenuto come al solito attraverso gli Enti comunali di assistenza, con sussidi ai danneggiati più bisognosi, mettendo a disposizione dei prefetti alcuni milioni. È intervenuto altresì con l'invio di viveri, indumenti, ecc.

Per quanto riguarda il Ministero delle finanze, l'intervento evidentemente non poteva essere immediato, ma gli onorevoli interroganti fanno riferimento esplicito a questo Dicastero ed io debbo ripetere a questo proposito, a nome del Ministro delle finanze, che in questo caso l'Amministrazione delle finanze, facendo riferimento al decreto legislativo 8 ottobre 1931, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, esegue a richiesta degli interessati degli accertamenti onde verificare se risultino quelle particolari condizioni, la mancanza dei due terzi del prodotto, perchè si possa consentire una diminuzione dell'imposta sui terreni e dell'imposta sui redditi agrari presunti. Il Ministero delle finanze ha comunque dato disposizioni alle intendenze di finanza competenti perchè facciano gli accertamenti di ordine generale e si attengano, nel trattare questa materia, a criteri della massima larghezza possibile.

Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, si fa riferimento, come sempre, all'unico strumento legislativo che consente un intervento, in questi casi, e cioè al decreto 1° luglio 1946, n. 31, che a sua volta, richiama quello del 13 gennaio 1938, nel quale è previsto un intervento del Ministero dell'agricoltura, con particolare forma di contribuzione, per la riparazione dei danni causati da eventi meteorici.

Purtroppo i fondi a disposizione per questa particolare attività non sono troppo abbondanti, ma il Ministero dell'agricoltura fa tutto il possibile per andare incontro ai danneggiati.

Per quanto riguarda il Ministero dell'industria, si fa riferimento, anche per questo settore, alla legge del 21 agosto 1949, n. 638, deliberata appunto per la concessione di anticipazioni, a favore delle imprese industriali danneggiate da pubbliche calamità. Sono previsti, così, particolari finanziamenti, con garanzia sussidiaria dello Stato, e con intervento dello Stato per il pagamento degli interessi.

Inutile dire, naturalmente, che tutti questi Dicasteri hanno impartito disposizioni prontamente agli organi periferici perchè questi interventi siano applicati con la massima larghezza possibile e con la maggiore possibile tempestività.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, che è, per così dire, un po' la testa di turco, cioè il maggiore interessato in casi del genere, debbo rilevare di fronte al Senato la unanimemente riconosciuta ed apprezzata abnegazione degli uffici interessati, che hanno dato tutto il possibile in queste dolorose circostanze. Io stesso, che ho avuto occasione di recarmi sul luogo di alcuni disastri, ho potuto constatare come funzionari di ogni grado, con funzioni direttive o meno, si siano prodigati fino all'estremo limite delle loro possibilità, restando in piedi per giorni e notti consecutivi, e addirittura, qualche volta, senza mangiare.

Per quanto riguarda i particolari casi, oggetto delle interrogazioni, informerò molto rapidamente il Senato.

Per il Veneto si sono avute due rotte lungo l'argine dei fiumi Fossetta e Fosson, che hanno prodotto l'allagamento di mille ettari di terreno del comprensorio di bonifica di San Osvaldo. La chiusura provvisoria di queste rotte è avvenuta il giorno dopo il sinistro, cosa che sta a dimostrare la tempestività dell'intervento; le idrovore delle zone interessate hanno subito incominciato a funzionare e le acque sono state smaltite entro otto giorni. Questo è stato l'unico danno verificatosi nel Veneto in conseguenza di queste ultime alluvioni, perchè in effetti si sono avuti altri allagamenti di minore entità, per quanto più estesi, su una superficie di circa 12 mila ettari, ma dovuti a particolari condizioni, direi quasi, normali in certe zone, che però hanno comunque avuto durata limitatissima (infatti l'acqua è rimasta sui terreni per poco tempo) per cui non si prevedono danni gravi ai raccolti. Probabilmente si potrà avere perdita parziale dei raccolti sui mille ettari di cui ho parlato poco fa. Inutile aggiungere che gli uffici competenti e il Magistrato alle acque di Venezia sono intervenuti con tutti i mezzi a disposizione, e del resto la stessa constatazione che ho fatto prima circa la chiusura delle rotte avvenuta immediatamente il giorno dopo, dimostra la tempestività dell'intervento.

Per quanto riguarda la Toscana, si è avuto in quella regione un avvenimento meteorico di natura assolutamente eccezionale. Basti dire, per avere una idea della portata dell'evento, che la piena dell'Arno a Pisa ha superato qualunque massima piena precedentemente constatata e l'ha superata di circa 200 metri cubi al secondo; per alcune rotte e inondazioni avvenute a Montalcino, San Michele, ecc. si sarebb ro dovuti aggiungere altri 500 metri cubi al secondo, per cui lo scarto in più dalla massima piena conosciuta dell'Arno a Pisa sarebbe stato dell'ordine di 700 metri cubi, pari ad un 20 o 25 per cento della massima piena conosciuta. È evidente che, di fronte ad un fatto così eccezionale, tutte le difese non potevano risultare adeguate ed è avvenuto infatti a Pisa che anche l'espediente normalmente adottato dei panconcelli che vengono posti tempestivamente al di sopra dei muri dei lungarno non ha giovato ed essi sono stati soverchiati dalla piena dell'Arno che in certi punti è andata anche oltre i 20-25 centimetri al di sopra degli stessi panconcelli. Si è avuta poi una rotta ragguardevole a monte di Pisa che ha danneggiato notevolmente una larga zona mettendo anche in pericolo delle persone che sono rimaste isolate (per esempio, nello stabilimento Ginori ed in altre case vicine); ma fortunatamente la piena è subito dopo calata e danni alle persone non si sono verificati. Tutto questo è avvenuto perchè le piogge sono state contemporanee su di una vastissima zona per cui si è verificato il caso più unico che raro della contemporanea piena di tutti gli affluenti dell'Arno. D'altra parte, gli onorevoli senatori sanno che il fenomeno è stato anche più esteso dello stesso bacino dell'Arno perchè in tutta la Toscana praticamente si è avuta la piena dei vari corsi d'acqua. Gli uffici del Genio Civile naturalmente sono immediatamente intervenuti, hanno provveduto alle operazioni di pronto soccorso e appena possibile, compatibilmente con le condizioni della piena, hanno provveduto alla chiusura delle rotte. I danni per tutta la Toscana, valutati come possono essere valutati in queste condizioni, fino a questo momento si calcolano in un miliardo e 600 milioni. Probabilmente saranno anche di più, ma bisogna intendersi: quando parliamo di danni ci riferiamo a certe particolari categorie di danni che inte-

ressano il Ministero dei lavori pubblici, non calcolandovi i danni all'agricoltura.

Circa le alluvioni in Emilia e Romagna si è verificato anche colà un caso veramente eccezionale. Basti dire che per quanto riguarda il Reno, che è quello che ha prodotto i danni maggiori rompendo a Gallo poco dopo Poggio Renatico, la piena ha superato di oltre 80–85 centimetri la massima conosciuta. Essendo il fiume disgraziatamente in quel tratto completamente pensile sui campi limitrofi, ha finito per essere disalveato per riversarsi sulla campagna circostante per una portata di 1000 metri cubi al secondo che hanno allagato una superficie di 6000 ettari. I danni alla campagna, che sembravano molto più gravi in un primo momento, fortunatamente sono stati minori delle più pessimistiche previsioni perchè il miglioramento delle condizioni del tempo ha consentito che si potesse provvedere alla chiusura della rotta con un certo anticipo sul tempo previsto, permettendo che le acque stagnassero sui terreni per un tempo minore di quello prevedibile. Danni agli immobili non si sono avuti e non si debbono lamentare vittime perchè le popolazioni hanno potuto mettersi al sicuro. Il personale di guardia del Genio Civile ha provveduto ad intervenire tempestivamente con tutti i mezzi a disposizione, in modo che dopo 6–7 giorni le rotte erano chiuse. Devo anche segnalare l'efficacissimo intervento delle autorità militari che hanno fatto affluire sul luogo del disastro imbarcazioni e reparti i quali sono stati utilissimi a tutti gli effetti. Perciò i danni gravissimi sono quelli particolari delle opere idrauliche (arginature ecc.) mentre i beni di proprietà privata hanno subìto danni più limitati. Si sta provvedendo ai lavori necessari e si procederà nel migliore dei modi. In Romagna si è avuta una rotta del fiume Senio in località Fusignano. Anche qui le prime impressioni e previsioni erano molto più disastrose di quello che fortunatamente si è potuto accertare, in quanto praticamente è stata interessata una zona di 1800 ettari nella quale, sempre per il miglioramento delle condizioni atmosferiche, le acque hanno stagnato relativamente poco, per cui i danni si deve ritenere non siano così gravi come in un primo momento poteva sembrare. Altri notevoli danni si sono avuti lungo la via Emilia nella zona di Castelbolognese ed un'altra rotta si è avuta lungo il fiume Santerno in località Marcantoni; ma le zone della campagna si sono potute prosciugare attraverso gli scoli esistenti. In provincia di Modena una notevolissima piena del fiume Panaro e del canale Naviglio ha allagato 700 ettari di terreno; a sinistra è stato subito possibile aprire alcuni di quei portoni che si chiudono in questi casi e si è dato corso al prosciugamento della zona che appunto è una zona potenzialmente soggetta ad allagamenti.

Qui passiamo dalla parte informativa – e che forse era superflua per gli onorevoli interroganti ma poteva interessare gli altri senatori – alla considerazione del problema generale, che è uno dei più gravi in questo momento e costituisce una passività delle più formidabili che abbiamo ereditato dal passato. Passività sotto tutti i punti di vista: dal punto di vista tecnico a quello finanziario e addirittura anche dal punto di vista legislativo, poichè gli onorevoli senatori sapranno che purtroppo non abbiamo ancora uno strumento legislativo organico che stabilisca l'intervento dello Stato nei casi di pubbliche calamità. Si interviene invece di volta in volta con delle leggi speciali come è avvenuto in occasione di terremoti o di alluvioni; è da augurarsi viceversa che questo strumento legislativo, che a mio avviso riveste una grande importanza morale come segno di una solidarietà nazionale che deve essere alla base della nostra vita, si abbia presto, ed a questo proposito vi posso dire che per parte nostra al Ministero dei lavori pubblici siamo già in condizioni di studi avanzati riguardo a tale problema. Questo per quanto riguarda la parte legislativa: ma il problema è posto nella sostanza. Evidentemente il problema delle opere idrauliche, della sistemazione dei corsi d'acqua è uno dei più importanti e dei più gravi e di dimensioni tali da non poter essere evidentemente risolto nel giro di mesi o anche di alcuni anni. È un problema gravissimo che disgraziatamente arriva alle sue conseguenze estreme e disastrose oggi per una serie lunga di anni nei quali non si è tenuta presente l'importanza di esso. Basterebbe accennare ad alcuni casi tipici della situazione: come nel Piemonte, dove abbiamo avuto tempo fa dei grossi guai;

basterebbe accennare al grosso problema dell'Adige, il quale evidentemente è una brutta spada di Damocle posta sulla pianura veneta; basterebbe accennare alla situazione del Reno in Emilia e Romagna; basterebbe accennare alla situazione dell'Arno per Pisa, dove le cose sono di una gravità assolutamente eccezionale; basterebbe accennare, ripeto, solo a questi casi più tipici, che sono poi i primi che mi sono venuti alla mente, per avere una sensazione esatta della grandiosità del problema dal punto di vista dei mezzi che occorreranno per risolverlo. Basti dire che, ad esempio, per lo scolmatore dell'Arno a Pisa, che dovrebbe risolvere il grave problema della minaccia delle acque, occorreranno non meno di 10 miliardi; per il Reno, per porlo in condizioni di essere meno pericoloso di quello che è, occorreranno dai 6 ai 7 miliardi per la parte idraulica. È inutile, poi, che vi dica quanti miliardi occorreranno per la sistemazione dell'Adige, perchè evidentemente non ho nemmeno io l'idea del suo ordine di grandezza.

BUIZZA. Occorre la deviazione nel lago di Garda.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si capisce che nel problema dell'Adige è inclusa anche la deviazione del fiume a Torbole, con la galleria ecc.

Ma non voglio ulteriormente tediare il Senato. Ho fatto questi accenni per dimostrare che il problema dei corsi d'acqua in Italia, e quindi delle necessarie opere idrauliche, è un grosso problema che abbiamo purtroppo ereditato. . .

RICCI FEDERICO. Occorrono i rimboschimenti!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* . . e che non si può pretendere di risolvere a breve scadenza.

Il senatore Ricci parla di rimboschimenti: anche quello è un problema gravissimo, ma, come gli altri, di soluzione a lungo termine.

Tuttavia, per questa grossa eredità passiva, come per tutte le altre, occorre una grande buona volontà, e noi ce la mettiamo tutta, ma essa per ora può estrinsecarsi solo in misura purtroppo modesta dal punto di vista dei mezzi a disposizione.

Posso assicurare gli onorevoli senatori interroganti, e, del resto, tutto il Senato, che non appena il Ministero dei lavori pubblici ha avuto una possibilità di intervento straordinario, quale è stata quella offerta dalla legge per le opere a pagamento differito, di cui si parlò qualche mese addietro, ha destinato una larga parte di questi mezzi proprio alle opere idrauliche più importanti, assegnando a tali categorie di opere qualcosa come 13 o 14 miliardi, come del resto gli onorevoli senatori hanno potuto rilevare dalla comunicazione che, a norma della legge, è stata data al Senato. Questi miliardi, naturalmente, sono stati distribuiti in tutte le regioni d'Italia, con particolare riguardo a quelle nelle quali i problemi idraulici sono più importanti ed urgenti, come per esempio il Veneto, al quale sono stati destinati 2.170 milioni, distribuiti per l'Adige e per altri corsi d'acqua di maggiore entità. Per l'Emilia, altro punto dolente sotto questo riguardo, sono stati destinati 1.520.000.000 che saranno appunto utilizzati per un primo lotto dello scolmatore del Reno, di cui ci siamo occupati, per 650.000.000, mentre 350.000.000 saranno destinati ai lavori per l'inalveazione dell'Idice, 60.000.000 saranno destinati al Santerno e altri 60 milioni per il Senio e così di seguito.

Lo stesso si è fatto per il Piemonte ed è inutile che vi annoi con la lettura dell'elenco dei lavori. Comunque anche per il Piemonte, sono stati destinati alle opere idrauliche 1.550 milioni. 2.265 milioni sono stati destinati alla Lombardia soprattutto per le opere della sistemazione dell'Adda.

Che cosa bisogna fare oltre questo, evidentemente lo sappiamo tutti.

RISTORI. E per la Toscana?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Per la Toscana il problema è solo quello dello scolmatore dell'Arno. Per lo scolmatore dell'Arno si sta eseguendo il progetto per il quale il Ministero ha anticipato già dei fondi. È un progetto che richiederà purtroppo molto tempo (con tutta la buona volontà, per lo meno ancora un anno). Occorre fare trivellazioni e rilevazioni di precisione lungo tutto il percorso, occorre una infinità di accertamenti, di calcoli e di studi che naturalmente non si possono improvvi-

sare, per quanto il lavoro sia notevolmente avanzato. Comunque mi pareva di avere già accennato che per lo scolmatore dell'Arno è prevista una spesa di oltre 10 miliardi che bisognerà in ogni modo trovare e che saranno sufficienti agli effetti di una prima assicurazione contro le piene, specie per Pisa.

Ad ogni modo il problema è posto alla nostra attenzione e ce ne stiamo occupando e facciamo tutto il possibile nel campo delle previsioni, degli studi, dell'impostazione dei programmi. Evidentemente quando verrà il momento in cui, avendo ovviato in qualche modo a quella grossa calamità che è stata la guerra, per i cui danni il Ministero dei lavori pubblici è mobilitato con tutti i suoi mezzi da ormai quattro anni, potremo lavorare più decisamente, potremo agire con rapidità, avendo già preparato tutti gli studi necessari. Quel che mi premeva di mettere in evidenza era che, nel frattempo, non si trascura nessuna occasione per intervenire nel modo migliore, come credo di avervi indicato. Evidentemente è un problema grosso che abbiamo ereditato dall'incuria di decenni e che non possiamo risolvere, con tutte le difficoltà in cui ci troviamo, ora, nel giro brevissimo di pochi mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Giacometti, per dichiarare se è soddisfatto.

GIACOMETTI. Ho saputo soltanto ieri sera che la interrogazione di cui sono il quinto firmatario si sarebbe svolta oggi. Io non ho purtroppo a disposizione una completa documentazione sulla gravità dei danni cagionati dal flagello nei comuni di Venezia e della provincia per alluvioni ed inondazioni, particolarmente a Chioggia dove gli orti che costituiscono una ricchezza di quella città e di tutta la zona sono stati completamente allagati. È evidente però la conclusione cui si sarebbe arrivati con la documentazione, ma sarebbe stata eguale a quella cui io giungo in questo momento, di non dichiararmi cioè soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Poichè sono dovuto intervenire nella discussione, mi permetto di elevare una formale protesta per la patente insufficienza degli organi governativi che avrebbero potuto con delle provvidenze preventive, se non annullare, attenuare per lo meno enormemente il sinistro. Non vi è chi non sappia quale grave, importante, annoso, angoscioso problema rappresenti nel Veneto la difesa idraulica dei fiumi e dei canali che l'attraversano. Da varie diecine di anni, per opera dell'onorevole Luigi Luzzati, si è creato un organo tecnico speciale che, richiamando in vita una istituzione dell'antica Repubblica di Venezia, fu chiamato il Magistrato delle acque. Ciò costituiva il riconoscimento ufficiale indiscutibile della gravità del pericolo che rappresentava per l'intera regione l'irregolare deflusso delle acque nei canali e le insufficienti difese dei fiumi. Io non dubito, e lo affermo anche senza essere in possesso di documenti, che il personale degli uffici del Genio Civile dipendente dal Magistrato delle acque avrà a suo tempo preparato il progetto, ma i fondi, come ha confermato l'onorevole Sottosegretario, sono sempre *in mente dei* o sono assolutamente insufficienti agli enormi bisogni, cosicchè il Magistrato delle acque, che era concepito dall'illustre ideatore come una specie di organismo autonomo, è diventato in definitiva quello che un'altra alta personalità del Veneto, il Ministro Bertolini, in passato lo aveva definito: « la quinta ruota del carro ». Purtroppo al primo infuriare degli elementi il disastro si scatena mietendo vittime umane e seminando la rovina e la desolazione. Capisco bene che questa non è la sede conveniente per sviscerare a fondo tale grave ed importante problema che dovrei lumeggiare con maggiore ampiezza e mi riservo quindi di richiamare l'attenzione del Governo con apposita interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Putinati per dichiarare se è soddisfatto.

PUTINATI. Dopo quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici io mi dichiaro insoddisfatto, e ciò per il fatto che da molti mesi, e cioè fin dal 12 settembre del 1946, il Consorzio di 2° grado veniva invitato dal Consiglio Superiore a presentare il progetto di massima e quello esecutivo di un primo lotto sui quali il Consiglio Superiore espresse la sua prima approvazione col voto del 6 febbraio del 1946 sul problema del « Cavo Napoleonico ».

Fino a questo momento però il progetto stesso non ci risulta che sia stato preso in seria

considerazione; tanto è vero che un primo stanziamento da accordare nei riguardi del Consorzio di 2° grado, per una spesa di 125 milioni, è stato decurtato per mancanza di fondi dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, il quale stanziò un sub-lotto o stralcio di 25 milioni.

Ci risulta infatti che soltanto 25 milioni sono stati stanziati per questo primo lotto, stanziamento che è ancora fermo alla Corte dei conti. Il problema pertanto è di una eccezionale gravità, perchè dimostra che fino a questo momento, malgrado tutte le sollecitazioni dei sindaci e delle Camere del lavoro dei Comuni interessati ed anche di altri enti e altre province, quali Bologna, interessate a questo progetto, il Ministero e il Governo non lo hanno preso nella dovuta considerazione.

Va tenuto conto, inoltre, che nel giugno e nel settembre del '49 vi furono altri interventi e sollecitazioni da parte di detti Enti, ma che tutto rimase lettera morta.

Le popolazioni, allarmate per le inondazioni del Mezzogiorno, avevano avvertito questo campanello d'allarme anche per la loro provincia, dato il pericolo che da mezzo secolo le tiene in allarme, di un eventuale straripamento del Reno.

Ecco perchè dobbiamo dichiarare di non essere e di non poter essere soddisfatti. Richiamata a diverse riprese tempestivamente l'attenzione delle Autorità locali, del Genio civile e del Ministero dei lavori pubblici onde intervenissero ad eseguire i lavori che riguardano direttamente la sistemazione ed il vigile controllo degli argini stessi, detti lavori non sono stati presi in nessuna considerazione.

Ciò è molto grave, perchè si sapeva che gli argini erano stati indeboliti dai bombardamenti e il Genio Civile di Ferrara ne era perfettamente a conoscenza; ma fino al momento dello straripamento nè il Genio Civile di Ferrara nè il Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna avevano preso quei provvedimenti necessari anche dopo che si erano verificate pericolose infiltrazioni e dei fontanazzi.

Ciò che oggi denunciamo a lei, onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici, è una situazione che da lunghi anni bisognava prendere in seria considerazione per eseguire almeno i lavori di sistemazione e, sapendo che esisteva questo pericolo, organizzare una maggiore opera di controllo e di sorveglianza; invece, purtroppo, lo straripamento del Reno ha sorpreso le Autorità delle Province di Bologna e di Ferrara e il Genio Civile e il Provveditorato alle opere pubbliche, i quali si sono trovati del tutto impreparati a fronteggiare un così grave disastro.

Quanto si è verificato nella notte del 27 novembre con lo straripamento del Reno, ha confermato le serie e gravi preoccupazioni di quelle popolazioni rivierasche le quali di notte e da sole, senza che vi fossero presenti i guardiani del Genio Civile, hanno dovuto fronteggiare la irruenza delle acque provocata dallo straripamento.

Lei dice, onorevole Sottosegretario, che sul luogo vi era il guardiano idraulico del Genio Civile con una squadra e che non bisogna togliere il merito a questi oscuri lavoratori che pure hanno fatto il loro dovere. Mi permetterà però, onorevole Sottosegretario, di dirle che la mattina stessa del 27 alle ore 8 io mi trovavo sul posto ed ho visto personalmente la rotta del Reno e, avvicinando i lavoratori e i contadini del luogo, essi mi hanno affermato che a quell'ora, quando cioè il Reno ha straripato, sul posto non c'era nessuno; ma vi erano soltanto loro che si erano prodigati per impedire che il Reno rompesse gli argini e che purtroppo invece hanno corso il rischio di essere travolti dalle acque.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, dobbiamo ritenerci insoddisfatti della sua risposta: basti pensare alla impresa disperata di quelle popolazioni che nel buio della notte si sono prodigate con mezzi inadeguati nel tentativo di tamponare i fontanazzi e cercare così di impedire il disastro, ma che furono costrette purtroppo a pensare a porre in salvo loro stesse, i loro bambini, le loro donne e i vecchi, con qualche masserizia e qualche capo di bestiame.

E veniamo a parlare dei danni che sono stati arrecati dalla inondazione a queste popolazioni. Io mi servo particolarmente delle cifre ufficiali e ufficiose della stessa Prefettura la quale ha ammesso che in un primo tempo, cioè fin verso il 5 e il 6 di questo mese (a distanza cioè di due settimane), noi avevamo avuto perdite per circa oltre tre miliardi;

comprendenti circa 900 capi di bestiame, 600 suini e oltre 6.000 animali di bassa corte. Non solo, ma le più fertili campagne d'Italia sono state sommerse dalle acque, che hanno rovinato seminativi, colture di grano, colture specializzate a frutteti e vaste estensioni ad erba medica e foraggio.

E veniamo alle opere di salvataggio che da parte del Genio Civile e delle autorità locali sono state del tutto inadeguate; basti considerare che l'irruenza delle acque aveva fatto deviare il corso stesso del fiume dal suo vecchio alveo e che oggi, in considerazione di questa enorme falla larga oltre i cento metri, non è stato possibile approntare mezzi di soccorso tempestivi e adeguati, tanto è vero che proprio in questi giorni, e non so se lei, onorevole Sottosegretario, ne sia a conoscenza, il tentativo di costruire una coronella con masse di roccia, sacchi di sabbia, protetti da forti palizzate, è fallito, e l'acqua continua ancora ad inondare le nostre campagne.

Ma vi è di più: il 7 dicembre, dopo 10 giorni dallo straripamento, mentre avveniva il deflusso delle acque attraverso i vari canali della nostra provincia, la Cembalina, il Primaro e il San Nicolò, questi ultimi due hanno straripato provocando nuovi allagamenti e quindi altri danni alle popolazioni di alcuni comuni del basso Ferrarese. Ma vi è qualche cosa ancora di peggio ed è che queste situazioni minacciano tutta una serie di comprensori di bonifica dell'Argentano, della bonifica renana e di altri circondari che hanno una estensione complessiva di centinaia e migliaia di ettari.

Tali comprensori di bonifica, i quali sono serviti da impianti idrovori, corrono il pericolo di essere allagati e di non poter più funzionare se non si svolge un'opera tempestiva di controllo e di stretta vigilanza degli argini del Reno, prima di arrivare alle prossime pioggie primaverili.

Mi permetta di dirle, onorevole Sottosegretario, di aver visitato l'idrovora di Codigoro, che è una delle più importanti d'Europa, e che in questa occasione non riusciva a prelevare tutte le acque, cosicchè anche in quel comune le campagne sono state allagate.

Lei vede, onorevole Sottosegretario, che noi denunciamo delle cose purtroppo accadute e che se non si corre ai ripari sollecitamente, possono succedere altri disastri maggiori, mettendo inoltre in pericolo i comprensori di bonifica sopraccitati e la vita e la ricchezza di migliaia di famiglie.

Per quel che riguarda l'intervento del Governo e del Ministro dei lavori pubblici, lei sa come me che il Ministro Segni si trovava in quell'occasione nella provincia di Ferrara, per inaugurare l'idrovora delle Pilastresi che dovrà legarsi al « Cavo Napoleonico », e lei sa pure, onorevole Sottosegretario, che il Ministro Tupini, informato d'urgenza del disastro, si è recato sul posto per rendersi particolarmente conto della gravità dei danni. Ora noi ci domandiamo: « Era possibile evitare il disastro provocato dallo straripamento del Reno? ». Quali sono le responsabilità del Governo attuale e di quelli precedenti?

Secondo il parere dei tecnici il danno si sarebbe potuto evitare, a condizione che fossero state prese in considerazione ed attuate quelle opere che sono comprese nel progetto del « Cavo Napoleonico » e della sistemazione del bacino montano-imbrifero, che da oltre mezzo secolo è stato sollecitato; non solo, ma occorreva altresì portare a termine quella opera di sistemazione degli argini i quali, indeboliti dai bombardamenti, rappresentavano e rappresentano tuttora, un pericolo incombente per quelle campagne e per quelle popolazioni. Invece, purtroppo, nulla è stato fatto in proposito, ed ora si impongono urgentemente i provvedimenti dei quali ho parlato.

Anche in merito ai soccorsi per venire incontro alle disperate condizioni di quelle popolazioni, il Governo non ha fatto pressochè nulla. I mezzi inviati sono così irrisori di fronte a tale disastro, che quelle popolazioni ne sono rimaste addirittura indignate. Io voglio domandare a lei, onorevole Sottosegretario, se con 12 milioni, e questa è la cifra complessiva stanziata del Ministro degli interni e dalla prefettura locale, si può pensare di soccorrere quelle popolazioni le quali hanno perso la casa e tutto quello che rappresentava la loro ricchezza, mentre da parte delle organizzazioni democratiche della Camera del lavoro e di tutta la popolazione della provincia di Ferrara e degli enti cittadini, è stata una vera gara di solidarietà per venire incontro

alle popolazioni colpite. Un vero spettacolo fraterno e solidale attraverso tutte le iniziative di salvataggio, di soccorso, in denari e con mezzi di ogni genere, per ovviare alle loro tristi condizioni.

Ciò che han fatto le Autorità – e questa è una cosa riprovevole – è stata una speculazione politica che ha ostacolato, anzichè favorire, le opere di soccorso, perchè l'iniziativa era stata presa da organismi democratici, dalla Camera del lavoro, dal Comune e da altri organismi di massa.

Si è arrivati persino a questa degradazione, da parte di certa stampa locale; di invitare Enti ed organizzazioni a non partecipare alle iniziative del comitato cittadino perchè si diceva che erano controllate dai comunisti. Ma lasciamo questa gente alle loro speculazioni e vediamo piuttosto quello che è possibile fare per venire incontro alle esigenze immediate delle popolazioni che hanno perso tutto quanto rappresentava le loro sostanze.

Noi chiediamo, onorevole Sottosegretario, che il Governo dia un contenuto concreto alle sue trasmissioni radio e ai comunicati stampa e a questo proposito presentiamo le seguenti proposte concrete:

1° chiediamo anzitutto alla Presidenza del Consiglio, lo stanziamento di somme straordinarie da assegnare all'E. C. A. del comune di Ferrara e agli altri comuni colpiti dalla inondazione, perchè riteniamo che la somma attualmente stanziata sia del tutto irrisoria, inadeguata e insufficiente;

2° chiediamo inoltre la sospensione e lo annullamento delle imposte dirette ed indirette per tutte le popolazioni colpite dalle alluvioni;

3° chiediamo la riparazione completa, da parte dello Stato, dei danni subiti dai contadini: piccoli proprietari, coltivatori diretti e mezzadri. È per queste categorie che particolarmente domandiamo che il Governo decida provvidenze immediate;

4° chiediamo infine che per la sistemazione di queste campagne, che sono fra le più ricche d'Italia, si intervenga con mezzi straordinari per la ricostruzione di queste piccole e medie imprese;

5° chiediamo inoltre che vengano aperti crediti ordinari e straordinari a lunga scadenza e a bassi tassi d'interesse per facilitare la sistemazione delle imprese devastate dalle acque. Per concludere chiediamo che intervenga lo Stato direttamente per la costruzione immediata del « Cavo Napoleonico », del bacino imbrifero montano e, in modo particolare, per la sistemazione degli argini del Reno.

Noi, onorevole Sottosegretario, ci avviciniamo alla stagione della primavera che, come sempre, segna grandi piene del fiume Reno, per cui se in questi tre o quattro mesi non si fa qualche cosa di concreto, subito, per la sistemazione di 6 chilometri di argine, quelle popolazioni e quelle campagne correranno il pericolo di vedere il Reno straripare nuovamente con tutti i danni conseguenti per quelle popolazioni rivierasche.

Concludo: proprio oggi si è riunita a Bologna la Commissione parlamentare per esaminare più profondamente la questione e prendere in considerazione l'urgenza di intervenire da parte del Governo; non solo con decreti-legge, ma concretamente e tempestivamente per impedire che nella prossima primavera vi possano essere altri disastri e per dar corso ai lavori del « Cavo Napoleonico » dei quali, lei, onorevole Sottosegretario, ha già dichiarato che sono stati stanziati 650 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ristori per dichiarare se è soddistatto.

RISTORI. Sarò breve. Occorre tener presente che le informazioni dell'onorevole Sottosegretario sono state molto sommarie, anche perchè le interrogazioni numerose che riflettevano una serie di Ministeri non potevano essere soddisfatte dalla risposta del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Sottosegretario di Stato, per quanto riguarda la Toscana, ha parlato di poco più di un miliardo di danni. Ad una mia interruzione ha risposto che si tratta di danni ad opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, come se gli altri danni ad opere pubbliche delle province, dei Comuni, dei consorzi idraulici e dei vari settori privati, non lo riguardassero.

Se noi valutiamo in generale i danni ai vari settori produttivi, opere pubbliche comprese, dobbiamo registrare oltre 5 miliardi di danni in Toscana. L'onorevole Sottosegretario ha parlato quasi esclusivamente di Pisa. È un

problema grosso quello di Pisa, e mi esime dal trattarlo il fatto che il collega Picchiotti ha inoltrato una interpellanza per quanto riguarda la soluzione del canale scolmatore dell'Arno, che avrebbe favorevole ripercussione su tutto il bacino del fiume.

Inoltre, noi dobbiamo renderci conto delle cause di tali danni. Si è parlato di un fenomeno di natura eccezionale in considerazione di vaste precipitazioni atmosferiche. Ebbene, questa può essere una delle cause, ma quella più importante è il disordine idrogeologico, ed il pessimo stato dei fiumi e degli affluenti anche di carattere secondario. A questo proposito esistono, un po' in tutte le provincie, dei progetti che, se attuati, potrebbero limitare e ridurre ai minimi termini i danni di possibili alluvioni. Io, per ragioni di tempo, non elencherò questi progetti, alcuni dei quali interessano la provincia di Firenze, per la regolarizzazione di alcuni corsi fluviali. Ma i danni sono stati molto notevoli, specie in determinate località: per esempio a Montelupo Fiorentino vi sono stati danni per circa mezzo miliardo e a Castelfiorentino altrettanti. In Toscana sono state colpite zone anche in provincia di Livorno, di Lucca, di Pistoia, ecc.

In una riunione di parlamentari, presieduta dall'onorevole Gronchi, è stato fatto un esame panoramico della situazione che si è determinata in seguito alle alluvioni in Toscana, ed anche delle esigenze da soddisfare per venire incontro alle popolazioni medesime.

Io, che dopo l'alluvione di Benevento, unitamente ad una Commissione di senatori della Confederterra, mi recai sul luogo, debbo affermare che, sotto molti aspetti, indubbiamente vi è una analogia nel fenomeno ed i danni che riscontrai a Benevento li ho riscontrati anche a Montelupo Fiorentino. In un attimo, in seguito alla rottura degli argini dell'affluente Pesa, oltre due metri d'acqua investirono la parte più bassa dell'abitato determinando distruzioni nell'agricoltura, nell'industria, nell'artigianato e nei beni delle famiglie che abitano a pian terreno. Ne potrebbero far fede anche il senatore Zoli e il Sottosegretario al ministero del lavoro, onorevole La Pira, che unitamente a me si sono recati sul posto.

Io mi associo alle richieste fatte dal collega Putinati per quanto riguarda le provvidenze. Troppo poco è stato dato per gli aiuti immediati alla popolazione colpita, troppo poco si fa, come lavori, da parte del Genio civile che dovrebbe riparare le arginature; siamo ancora in periodo invernale e quindi le piogge, come del resto dimostra la stagione attuale, possono causare ulteriori danni.

Perciò di fronte alle informazioni del Sottosegretario come possiamo dichiararci soddisfatti? Non lo possiamo. Indubbiamente è un problema di ordine finanziario. Ci vorrebbero mezzi adeguati ed anche del tempo sufficientemente adeguato per mettere al riparo da queste calamità l'industria, l'agricoltura e il patrimonio privato. Però se noi guardiamo i fondi che vengono messi a disposizione dei Ministeri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, cioè di quei Ministeri che dovrebbero operare in questa direzione, vediamo che sono stanziamenti troppo esigui, mentre altri Ministeri che sono di dubbia utilità, come quelli militari, sono gonfiati continuamente. Nell'interesse del nostro Paese occorre un maggiore finanziamento dei bilanci di quei Ministeri tecnici che possono creare le condizioni per evitare danni enormi alla nostra agricoltura, alla nostra industria, al nostro commercio, alle attività produttive di carattere nazionale. Il Sottosegretario ha fatto un accenno, richiamandosi a vecchie leggi, per venire incontro a coloro che sono stati danneggiati. Ma la vecchia legislazione non consente un efficace aiuto ai danneggiati. Egli ha fatto anche un accenno alla necessità di elaborare una legislazione organica che possa consentire di venire incontro a coloro che hanno sofferto di calamità di questo genere. Ebbene, se i Ministeri competenti non presenteranno un progetto di legge di questa natura, noi prenderemo una iniziativa di carattere parlamentare, perchè appunto si realizzino nel nostro Paese condizioni tali che si possa venire incontro tempestivamente ai bisogni di coloro che, indipendentemente dalla loro volontà e sovratutto in conseguenza di deficienze di lavori che disciplinino il corso dei fiumi, dovrebbero pagarne le conseguenze, e ciò a tutto danno non solo di coloro che operano nell'attività produttiva, in quanto proprietari, ma anche con riflessi negativi nei confronti dei lavoratori. Perciò debbo

confermare ancora una volta che non possiamo dichiararci soddisfatti: questo non per una questione di principio. Noi vorremmo domani poterci dichiarare soddisfatti, ma questo lo faremo quando il Governo e i vari Ministeri avranno compiuto quel che dovrebbe essere ritenuto un loro dovere nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottani per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OTTANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario di Stato, la mia interrogazione aveva un duplice obiettivo: il primo riguardava i provvedimenti di carattere contingente che erano necessari per ovviare alle prime conseguenze della disastrosa rotta dell'argine sinistro del fiume Reno; il secondo invece guardava verso il futuro e chiedeva al Governo di prospettare al Senato il programma di un riordinamento generale delle condizioni idrauliche della pianura bolognese.

Ora, per quanto riguarda la prima parte, debbo riconoscere che la risposta è stata abbastanza soddisfacente, perchè, come ho potuto constatare *de visu*, l'intervento del Genio Civile, cui ha potentemente contribuito l'opera dell'Autorità militare, è stato pronto ed efficace, tanto che la rotta del fiume è stata chiusa, se non perfettamente, almeno per la massima parte, con un anticipo di 10 giorni sul tempo che tutti avevano preveduto necessario. Bisogna aver veduto la irruenza della piena di questo fiume e la impetuosa violenza delle sue acque perchè si possano ben comprendere la difficoltà e il rischio di coloro che dovevano eseguire questo lavoro. Quindi si è fatto molto ed abbastanza bene. Purtroppo qui debbo ricordare con deplorazione il contegno assunto da alcuni giornali dell'opposizione che hanno approfittato di questa occasione per denigrare quasi gli uomini di Governo e per mettere in stato di accusa l'Amministrazione dello Stato. Per esempio, il Ministro Tupini è arrivato sul posto il giorno stesso, ha visitato personalmente i luoghi dove la rotta si era verificata ed ha disposto subito dei provvedimenti molto larghi ed efficaci. Ci sono stati dei giornali che hanno scritto come l'onorevole Tupini non abbia saputo fare altro che compassionare i sinistrati. Invece la verità è tutto l'opposto: il Ministro Tupini è uscito in dichiarazioni generose e spontanee, che forse andavano anche al di là delle sue facoltà ministeriali. « Provvedete immediatamente, con qualunque mezzo, senza badare alla spesa, ad arginare la rotta e ad alleviare i disagi dei sinistrati. I soldi si troveranno! »

Ora, tra la prima configurazione dell'attività del Ministro e la seconda, che è la vera, c'è una tale diversità che, ripeto, può dar luogo ad una piena disapprovazione.

Anche all'onorevole Segni si è fatta colpa di non essere subito accorso e di aver preferito di andare a Bondeno per godere un ricco trattenimento. Tutti sappiamo che questo ricco trattenimento consisteva nell'inaugurare, sotto una pioggia dirotta, lo stabilimento idrovoro delle Pilastresi. Era giusto che il Ministro Segni si prendesse la soddisfazione di fare questa inaugurazione perchè proprio da lui era partita la spinta finale per la realizzazione di questo grandioso impianto.

Per la prima parte della mia interrogazione mi dichiaro, perciò, soddisfatto. Non altrettanto posso dichiarare per la seconda parte. Io ho domandato al Ministero dei lavori pubblici che esponesse « il programma delle opere da eseguirsi per il rafforzamento delle arginature del fiume Reno, per la sistemazione dell'alveo, e per assicurare lo scarico delle piene del fiume, dando un assetto definitivo al regime idraulico della Bassa bolognese che fu studiato fino dal principio dell'800 ed ebbe principio di attuazione sotto il dominio napoleonico ». Io ho l'impressione che il Ministero non si sia ancora reso esatto conto della grande importanza che ha, per le due provincie di Ferrara e di Bologna, questo secolare problema. Si tratta di compiere un'opera che abbia una duplice finalità: quella di impedire il rinnovarsi di piene disastrose del Reno e quella di servire contemporaneamente ad una prima attuazione di quel canale emiliano-romagnolo di irrigazione, che dovrebbe potenziare la produzione agraria di tutta la pianura dell'Emilia e Romagna ed accrescere l'assorbimento della mano d'opera bracciantile.

Il primo tratto di questo canale corrisponde all'antico « Cavo napoleonico ». Tutti i tecnici

sono d'accordo nel riconoscere che le piene del Reno potranno essere così evitate, scaricandole nel Po. Il progetto è già stato studiato da molto tempo ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. C'è un Consorzio di secondo grado che credo ne abbia chiesto la concessione. Credo anche che ci sia già un primo stanziamento di 700 milioni per l'esecuzione del primo tronco.

È su questo punto che avrei desiderato dall'onorevole Sottosegretario dichiarazioni più chiare ed esplicite che potessero rassicurare l'opinione pubblica bolognese e ferrarese, e offrire anche la possibilità di impiego di quella mano d'opera che, non potendo più lavorare sulle vastissime estensioni di terreno allagato, troverebbe un'altra occupazione in opere di pubblica utilità. Io la prego, quindi, onorevole Sottosegretario, di fare un'appendice alla sua risposta, nella quale questo problema venga messo a punto e precisato in termini chiari, espliciti e definitivi perchè, ripeto, le popolazioni di Bologna e di Ferrara attendono queste vostre dichiarazioni come un avvenimento di grande importanza.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Ottani, forse le è sfuggito che io ho detto che per i lavori del Reno abbiamo già assegnato 650 milioni oltre 25-26 milioni che erano stati assegnati per lavori già in corso. Appena abbiamo avuto una possibilità l'abbiamo dedicata all'inizio di questo grosso lavoro il quale però, come lei sa, richiederà alcuni anni per essere completato, oltre diversi miliardi, perchè dal punto di vista tecnico non si potrà eseguire se non in 5 o 6 anni per lo meno. È bene che questo si sappia perchè non si pensi alla bacchetta magica.

OTTANI. È un motivo di più, questo, per incominciare subito i lavori.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I fondi a pagamento differito non abbiamo potuto impegnarli finchè non scadeva quel termine che era stato fissato dalla legge 31 ottobre. Appena avuto il via, è stato fatto il programma e si sta predisponendo quanto occorre per iniziare i lavori.

OTTANI. Ed allora, concludendo, prego il Sottosegretario di voler dichiarare che la concessione di questi lavori verrà data al Consorzio di secondo grado del canale romagnolo il quale, avendo fatto i progetti, è quell'Ente che è maggiormente in grado di poter porre mano all'esecuzione di questi lavori senza difficoltà e con la maggiore rapidità possibile. Mi auguro anche che i lavori possano avere inizio prima che sia finita la stagione invernale perchè così essi risponderanno non soltanto ad una necessità tecnica, ma anche ad una necessità sociale, che è quella di dare lavoro a tante migliaia di operai agricoli, che normalmente trovavano occupazione nei 10 mila ettari di terreno ora sommersi, che oggi invece rimarrebbero esposti a tutti i disagi della disoccupazione. Non dobbiamo dimenticare che in Emilia era questa la stagione nella quale si eseguivano i lavori di miglioria anche per effetto del lodo De Gasperi che è entrato nell'uso comune. Ora, su questi terreni allagati i lavori non possono essere assolutamente eseguiti. È bene perciò che quella mano d'opera venga impiegata nell'esecuzione del primo tronco del « Cavo Napoleonico ». Con questo, se da parte del Ministero verrà dato sollecitamente il via ai lavori, mi dichiarerò soddisfatto; per ora dichiaro di aver fiducia. La soddisfazione concreta la rimetto ad un periodo successivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Braschi per dichiarare se è soddisfatto.

BRASCHI. Io credo che il problema sia così grave per cui non si debbano spendere molte parole. Si riduce tutto a termini semplici: completare i rilievi statistici che oggi sono ancora in corso per conoscere la portata precisa dei danni e dei mezzi occorrenti, approntare una legge, la quale ci consenta di intervenire. Con la legge si preveda il finanziamento che la deve sorreggere. Tutto si riduce a questo. Quindi penso che, a complemento e a conclusione di quello che il Sottosegretario ci ha detto, i parlamentari delle zone colpite possono cooperare a completare l'istruttoria e presentare un progettino di legge in attesa che si faccia la legge organica come è stata prospettata. Manca in Italia una legge che regoli la materia delle pubbliche calamità.

Ci si pensa ogni volta che succede qualche cataclisma: mai ci si è pensato al punto da tradurla in atto. Abbiamo sentito ora dal-

l'onorevole Sottosegretario che gli studi sono molto avanzati. Una buona volta si arriverà a questa legge per provvedere a calamità che ci visitano almeno tre volte l'anno in una parte o in altra d'Italia.

In attesa di questa legge, pensiamo ad una leggina che ci tenga in vita e ci consenta un piccolo respiro quanto è necessario per non morire in attesa, appunto, della legge.

Credo non ci sia altro di più e di meglio da fare.

PRESIDENTE. I senatori Bastianetto o Tommasini dovrebbero dichiarare se sono soddisfatti.

BUIZZA. A causa dell'ora a cui si è giunti i senatori Bastianetto e Tommasini hanno dovuto assentarsi. Hanno pregato me, terzo firmatario, di sostituirli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Buizza.

BUIZZA. Vorrei solo richiamare l'attenzione del Governo sull'allagamento di tre frazioni di S. Donà di Piave che è da imputare alla deficienza delle pompe di prosciugamento. In queste tre frazioni vi sono 950 ettari di colture danneggiati e sono state sommerse 5 baracche di legno lasciando senza tetto 5 famiglie. I firmatari dell'interrogazione desideravano raccomandare al Governo di intervenire per portare in qualche modo un pronto soccorso a queste famiglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Macrelli per dichiarare se è soddisfatto.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, ho preso atto delle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici. Conoscevo già « grosso modo » le cifre relative ai danni riportati dall'Emilia e dalla Romagna in queste recenti alluvioni, però debbo fare alcune osservazioni provocate soprattutto da una comunicazione ufficiale pervenutami, neanche a farlo apposta, proprio ora dal Ministero dei lavori pubblici. È la terza volta che si abbatte la sciagura dell'alluvione su tutta l'Italia, ma con preferenza particolare per l'Emilia e la Romagna. Il Reno, il Santerno, il Senio ed altri corsi di acqua sotto l'infuriare degli elementi hanno straripato, rotto argini, invaso terre, distrutto case e ponti e il mare lungo la magnifica spiaggia adriatica ha provocato paurose erosioni. È ben vero che tempo fa dal Ministero dei lavori pubblici era arrivata una risposta ad una mia interrogazione scritta in cui si diceva tra l'altro: « Il fenomeno lamentato si verifica in genere ad intervalli di circa un decennio ». Si vede che coloro i quali seguono i corsi del tempo e delle acque in certi uffici del Ministero dei lavori pubblici hanno il decennio davanti a sè e rispondono nella maniera che voi avete sentito. Badate, alcuni comuni, quasi tutti i Comuni della Romagna hanno dovuto provvedere di urgenza ai lavori indispensabili per attivare il transito: pensate soltanto alla via Emilia – grande arteria di comunicazione – ma anche alle strade comunali e provinciali, che pure hanno la loro importanza. Naturalmente i comuni hanno chiesto che il Ministero, anzi i vari Ministeri venissero incontro alle necessità del momento, perchè i bilanci dei Comuni purtroppo non possono sopportare certe spese. Orbene, proprio in questo momento, per le alluvioni del 1948, mi è arrivata una lettera del Ministero dei lavori pubblici per il comune di Cesena, da me rappresentato, in cui si dichiara che è inaccoglibile la domanda 5 luglio 1949 avanzata per le spese dei lavori più urgenti di ripristino del transito interrotto sulle strade comunali danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1948, perchè il Comune aveva già eseguito l'opera. Sono sovvenzionate soltanto le opere in corso di esecuzione e da eseguire. Ora io mi domando se non si debbano modificare le norme di legge esistenti e se non si possano eventualmente superare in simili circostanze. Certo è che i Comuni hanno dovuto provvedere aggravando ancora di più la situazione deficitaria dei loro bilanci ed intanto si va incontro a nuovi disastri. Ci metterete così nella condizione di non lavorare più, di non provvedere più alle necessità incombenti, in attesa che arrivino i sussidi e i contributi da parte dello Stato.

Questo per quanto riguarda la situazione locale.

Ma la mia interrogazione, come quelle del senatore Ottani e del senatore Braschi, tendeva a qualcosa di più: noi non vogliamo fermarci entro i limiti delle nostre terre e regioni. Bisogna che il Ministero dei lavori pubblici, che anzi il Governo nel suo complesso, perchè il problema interessa altresì il Ministero dell'agri-

coltura, il Ministero dell'interno, tutto il Governo insomma, venga davanti al Senato a dire qual'è la sua politica in questa materia. Solo in questi dolorosi casi e cioè quando arriva la sciagura che interrompe e spezza quasi la vita di intere regioni si provvede con centinaia di milioni; passa il tempo, le ferite lentamente si rimarginano; si lasciano le cose come prima, poi quando si ripete il flagello si corre ai ripari. È ora di finirla con questo sistema, è necessario provvedere fin da ora. Quando ci si dice che nel passato non si è fatto niente, che noi siamo un po' gli eredi di una situazione tragica, si dice la verità; però, onorevole Sottosegretario, io vorrei ricordare che proprio presso il Ministero dei lavori pubblici deve trovarsi uno studio quasi completo, fatto da una Commissione ministeriale presieduta dal professore Giandotti tecnico eminente nelle discipline idrauliche, si tratta di un piano generale che dovrà essere naturalmente aggiornato. Ma certo bisogna arrivare alla soluzione del problema. Abbiamo sentito oggi la risposta che ha dato il valoroso Sottosegretario che si è prodigato anche in questa dolorosa contingenza ed ha lavorato insieme ai suoi funzionari. Vorrei ricordargli che bisogna guardare il problema nel suo complesso. Egli ha esposto qui una serie di cifre, una ridda di milioni e di miliardi che devono essere distribuiti nelle varie parti d'Italia per questa particolare contingenza. Ma non è meglio provvedere per il futuro? Ci sono delle cause alle quali non potete provvedere perchè Giove Pluvio decide per conto suo, nè valgono Tupini e Camangi ad allontanare i nubifragi. Occorre però provvedere col rimboschimento, e qui vorrei che il Ministro dell'agricoltura dicesse qualche cosa....

CONTI. Anche il Ministro Fanfani. Fagli sapere che non ci sono le piantine per il rimboschimento in Italia.

MACRELLI... sistemare con opportune opere, specie nelle parti montane, i corsi d'acqua che si presentano più disordinati, dragare le foci dei fiumi, allargare ed allungare i moli. In provincia di Ravenna e di Forlì i nostri fiumi si insabbiano perchè le correnti impetuose portano terra e sassi. Bisogna provvedere, onorevole Corbellini; mi rivolgo a lei che sostituisce in questo momento il Ministro della marina mercantile, perchè si adoperino le draghe. Quante volte abbiamo parlato di questo argomento nella discussione del bilancio dei lavori pubblici e degli altri bilanci, trasporti e marina mercantile!

Grandi promesse abbiamo avuto, ma la nostra è stata *vox clamans in deserto*. Ora, vorrei richiamare l'attenzione del Governo, non solo del Sottosegretario ai lavori pubblici, perchè è necessaria una politica dei lavori pubblici decisa, non frammentaria. Non bisogna ridursi ai provvedimenti quando siamo presi con l'acqua alla gola. Ieri lo sciopero degli statali, ed è avvenuto quel che sapete, l'altro giorno il doloroso episodio di Melissa, ed allora ecco il provvedimento per la Calabria, adesso le alluvioni in tutta Italia e si provvede gettando milioni e miliardi. Occorre una opera definitiva, precisa. Disponete di quei miliardi ogni anno per opere continue. La vostra deve essere un'azione diuturna, in modo che nei limiti del possibile domani si dica che voi avete arginato non solo i fiumi ma anche le sciagure che si sono abbattute e si abbatteranno purtroppo ancora sul nostro povero Paese.

Ecco la richiesta che noi vi facciamo. Io penso che tutto questo non si possa e non si debba discutere attraverso delle semplici interrogazioni: ci vuole qualche cosa di più concreto e preciso. Avete detto che è già in gestazione un progetto di legge: da quanti anni si trova allo studio dei Ministeri e degli uffici competenti? Grande interrogativo, domanda assillante, alla quale non abbiamo ancora avuto una risposta sicura. Al momento opportuno bisognerà che il Parlamento prenda l'iniziativa per richiamare almeno tutti al senso della responsabilità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione degli onorevoli Mastino, Sanna Randaccio, Oggiano, Carboni e Cavallera, al Ministro della marina mercantile, « per conoscere le ragioni, per le quali la motonave " Celio ", in servizio tra Civitavecchia ed Olbia, sospese, nel pomeriggio del 5 corrente, in un primo momento la partenza e poi, di fronte alle proteste dei passeggeri, la effettuò con quattro ore di ritardo, portando un conseguente disordine nel servizio ferroviario della Sardegna; e per sapere cosa intenda fare perchè episodi del genere non si ripetano » (1025).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corbellini, Ministro *ad interim* della marina mercantile, per rispondere a questa interrogazione.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*. Sarò brevissimo data l'ora inoltrata; ma dovrò essere nello stesso tempo anche molto chiaro. Ricordo che nel pomeriggio del 5 corrente, cioè martedì passato, l'onorevole Giulietti nella sua qualità di Segretario della Film, si è presentato sotto bordo della motonave « Celio » in servizio tra Civitavecchia ed Olbia ingiungendo all'equipaggio ed allo Stato Maggiore di sospendere la partenza per protestare contro la mancata corresponsione del secondo acconto sulle pensioni marinare che era stato concordato nel noto accordo sindacale del 4 luglio passato.

Questa è la ragione ufficiale della manifestazione. Essa fu dal Giulietti organizzata ed attuata malgrado che io stesso gli avessi telefonato due giorni prima essere imminente l'accordo con gli armatori per il versamento dei fondi necessari al secondo acconto richiesto dai marittimi, confermandogli che nella mattina stessa del martedì avrei presentato al Consiglio dei Ministri il progetto di legge già pronto che risolveva la questione nel senso richiesto. Tale disegno di legge lunedì prossimo sarà approvato al Consiglio dei Ministri nei suoi singoli articoli perchè esso fu già approvato in linea di massima nel Consiglio di martedì passato, come fu subito comunicato alla stampa.

Siccome ieri ancora il capitano Giulietti mi telefonava dicendo che voleva la comunicazione che la soluzione del problema era stata trovata, gli ho confermato che avrei provveduto a pagare gradualmente gli acconti stabiliti nel progetto di legge, tra pochi giorni. Ciò nonostante anche ieri il capitano Giulietti ha tentato di fermare i piroscafi in partenza da Napoli verso Palermo senza tener affatto conto delle mie assicurazioni.

Da quanto ho detto mi sembra che risulti ben chiaro che mentre da una parte il Governo fa il possibile per poter perfezionare rapidamente, con disposizioni di legge, gli accordi stabiliti il 4 luglio passato, è altrettanto vero che il capitano Giulietti non vuole ulteriormente aspettare ed attendere che sia perfezionato il provvedimento di legge necessario, anche dopo essere stato ripetutamente assicurato che il Ministero ha provveduto ad avere i fondi necessari per concedere gli acconti, fondi che furono forniti dagli armatori sia della Marina libera che di quella sovvenzionata.

Confermo al Senato che nei prossimi giorni sarà corrisposto ai marinai pensionati, tramite la Cassa marinara, un ulteriore acconto della maggiorazione concordata il 4 luglio e che questo acconto sarà della stessa misura di quello che è stato già corrisposto ad agosto.

So già, da comunicazione che ora mi è qui pervenuta, che questa mia dichiarazione soddisfa completamente i marittimi. Mi spiace solo che il capitano Giulietti ieri mattina, pur sapendo quello che ora vi ho detto, abbia cercato ancora di recare disturbo e ritardo ad un servizio pubblico così importante come quello del servizio postale da Napoli a Palermo. Egli non solo non si è accontentato di quanto gli ho detto, ma quel che è più deplorevole, non si è fatto premura nemmeno di avvertire i marittimi di quanto il Ministro aveva già fatto per tranquillizzare l'avvenire della loro vecchiaia sistemando l'annosa questione delle pensioni.

Non posso che rilevare con dispiacere questo suo modo d'agire che non contribuisce certamente alla pacificazione degli animi dei lavoratori del mare, i quali peraltro hanno dimostrato di avere molta comprensione e molto equilibrio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino per dichiarare se è soddisfatto.

MASTINO. La interrogazione presentata da me e da vari altri senatori trae motivo di speciale importanza e, direi, di speciale significato dal fatto che la linea marittima Civitavecchia-Olbia deve considerarsi, in certo senso, l'unico mezzo di comunicazione tra il continente e la Sardegna. Nessuno può pensare, oggi, che la linea aerea possa sostituire la linea marittima Olbia-Civitavecchia.

Una sospensione, quindi, del servizio e una sospensione irragionevolmente condotta o determinata, deve sollevare la nostra giusta protesta.

Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro della marina mercantile, io debbo dichiarare la mia soddisfazione, che si riferisce alla sostanza di ciò che egli ci ha detto ed an-

che, permettete che lo dica, al tono chiaro e fermo con cui ha parlato. In definitiva si è verificato che, di fronte alle assicurazioni da parte del Ministro della esecuzione immediata degli accordi che rappresentano la sicurezza economica per le categorie marinare, si è creduto, ugualmente lecito intervenire per la soppressione di un servizio indispensabile... Non esito a qualificare questo intervento inopportuno, dannoso e deplorevole nei confronti dell'Isola che così corse il pericolo di rimanere priva di collegamento con il continente. Ieri lo stesso tentativo è stato fatto nei confronti della linea Napoli–Palermo.

Di fronte a questo intervento, che io mi sono permesso di deplorare, dobbiamo sperare che esso non abbia a ripetersi. Non ho altro da dire.

Deferimento di disegni di legge a Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito all'esame e all'approvazione della Commissione speciale all'uopo nominata i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 850, concernente concorsi a posti negli Istituti medi e a posti di maestro elementare » (761) - Approvato dalla Camera dei deputati;

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, concernente il ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo della scuola elementare » (762) - Approvato dalla Camera dei deputati;

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 luglio 1947, n. 961, concernente la revisione delle nomine senza concorso disposte negli Istituti di istruzione musicale ed artistica e norme sui concorsi che saranno banditi negli Istituti stessi » (763) - Approvato dalla Camera dei deputati;

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 861, concernente l'adeguamento delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, alla condizione dei professori universitari » (764) - Approvato dalla Camera dei deputati;

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 454, concernente il riordinamento del ruolo organico del personale dei Provveditorati agli studi » (765) - Approvato dalla Camera dei deputati;

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 27 marzo 1947, n. 267, concernente il ruolo organico del personale della Amministrazione centrale della pubblica istruzione » (766) - Approvato dalla Camera dei deputati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza:

MERLIN ANGELINA, segretario:

Ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, per conoscere se le condizioni poste alla Società « Vulcania » di Brescia per la riapertura del polverificio in Brugheria di Montichiari siano tali da scongiurare i danni alle persone e alle cose, tenuto presente che nel periodo di un trentennio circa ascendono a oltre cento le vittime umane e a centinaia di milioni i danni causati da scoppi di quel polverificio, e se la recente liquidazione dei danni dovuti all'ultimo scoppio debba ritenersi definitiva (nel qual caso sarebbe stata non equa) o debba intendersi piuttosto come anticipo di una liquidazione successiva da effettuarsi secondo la promessa legge sulla liquidazione dei danni di guerra (900).

BUIZZA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati per assicurare a tutti i cantieri di rimboschimento l'approvvigionamento delle piantine, la cui deficiente disponibilità annulla i risultati benefici che era lecito attendersi dall'applicazione della legge (901).

BUIZZA.

Sull'ordine dei lavori.

SALOMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALOMONE. Debbo rivolgere viva preghiera alla Presidenza affinchè all'ordine del giorno di martedì venga posta anche la mia interpellanza ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste per i fondi E.R.P., che era stata già fissata con deliberazione del Senato per la seduta di venerdì scorso.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Io richiamo l'attenzione della Presidenza su una deliberazione precisa presa dal Senato riguardo al mio disegno di legge: «Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista». In seguito ad una richiesta del Ministro Guardasigilli, il disegno di legge fu rinviato alla prima seduta di novembre ed ancora non viene in discussione. Ho notato che altri disegni di legge hanno avuto la precedenza e quindi invito la Presidenza del Senato a voler porre in essere la deliberazione presa dall'Assemblea. Indubbiamente ci sono determinati disegni di legge, come quello per gli statali, che debbono avere la precedenza assoluta, ma penso che una delibera del Senato debba avere la sua importanza.

SALOMONE. Per lo svolgimento della mia interpellanza sono d'accordo con il Governo. Penso che essa potrebbe aver luogo nella seduta di martedì con precedenza sul disegno di legge che apporta miglioramenti alle retribuzioni dei dipendenti statali.

PRESIDENTE. L'interpellanza del senatore Salomone sarà posta all'ordine del giorno di martedì, con precedenza sul disegno di legge riguardante i dipendenti statali. La discussione del disegno di legge del senatore Macrelli sarà posta all'ordine del giorno di mercoledì.

Il Senato si riunirà in seduta pubblica martedì prossimo alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

SALOMONE (ALDISIO, MEDICI). – *Al Ministro del tesoro*, anche nella qualità di Presidente del C.I.R. – E.R.P., e *al Ministro dell'agricoltura e foreste*. — Mentre si raccomanda di rimuovere gli ostacoli che ritardano la utilizzazione dei 70 miliardi dei fondi E.R.P. destinati all'agricoltura, con la legge 23 aprile 1949, n. 165, si chiede di sapere: 1° quale fondamento abbia la notizia che 55 miliardi, già assegnati all'agricoltura con l'articolo 18 della suddetta legge, saranno devoluti ad altri fini; 2° quali assicurazioni possono dare circa lo stanziamento di somme adeguate sul fondo E.R.P. per il 1949–1950 all'agricoltura, in aderenza ai voti del Senato (160).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Miglioramenti economici ai dipendenti statali (533–*Urgenza*).

2. Delegazione al Governo di emanare una tariffa generale dei dazi doganali (716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MERLIN Angelina. – Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MACRELLI ed altri. – Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

2. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).

3. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545–*Urgenza*).

4. Autorizzazione alla spesa di 100.000.000 di lire per l'acquisto di immobili da adibire a caserme per i Corpi Armati di Polizia (700).

5. CASO. – Rivendicazione delle tenute Mastrati Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei comuni di Ciorlano e Pratella (Caserta) (402).

6. Istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate (621).

7. Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) (526).

8. Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (492).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale di pagamenti e di compensazioni tra i Paesi europei e del Protocollo per l'applicazione provvisoria dell'Accordo suddetto, firmati a Parigi il 16 ottobre 1948, nonchè del Protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 31 marzo 1949 (599).

V. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore BENEDETTI Tullio, per il reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (articoli 595, 81 e 57 del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* XLV);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* XIX)

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (*Doc.* LVI).

VI. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* LXXXIII).

La seduta è tolta (ore 12.50).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti